

EMIGRAZIONE ITALIANA

ABONNAMENTI:
Sostentore : Fr. 15.—
Estero : Fr. 12.—
Svizzera : Fr. 7.—
Una copia cts. 35

Quindicina della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

Pubblicità: cts. 35 al mm.
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
8004 ZURIGO, Münästrasse 109
051 / 23 78 24



E' morto il senatore Fernando Schiavetti fondatore del nostro Movimento

Si sono incontrati a Zurigo i sindacati svizzeri e italiani degli edili

Esaminati gli aspetti critici dell'emigrazione italiana e le iniziative unitarie da prendere in favore dei nostri lavoratori in Svizzera — Previsti nuovi contatti — All'iniziativa è da manifestare tutta la nostra solidarietà!

«Mercoledì 18 e giovedì 19 febbraio 1970 si sono incontrati a Zurigo, presso la segreteria centrale della Federazione svizzera dei lavoratori edili e del legno (FLEL), i segretari nazionali delle tre Federazioni italiane di categoria: Enrico Kirschen per la FENEAL / UIL, Giovanni Ogero per la FILCA / CISL e Carlo Cerri per la FILLEA / CGIL, con una delegazione di sindacalisti della FLEL diretta dal suo presidente centrale Ezio Canonica e composta dal segretario centrale per l'edilizia Willy Handl, il responsabile dell'Ufficio lavoratori esteri Romeo Burri, Giuseppe Fedretti che cura i contatti tra FLEL e sindacati italiani e Pierluigi G. Petroschi per il servizio stampa della FLEL. Tema di questo incontro: gli aspetti critici dell'emigrazione italiana e iniziative unitarie concrete in favore dei lavoratori italiani in Svizzera.

Già in passato, tra la FLEL per la Svizzera e FENEAL, FILCA e FILLEA per l'Italia, si era stabilito un rapporto continuo di scambi d'esperimente e di studio di comuni problemi. Verne fondato di comuni problemi italiano-svizzero sindacati edili, ma poi, per difficoltà d'ordine vario, non ebbe un seguito. I colloqui sono ora ripresi in un rinnovato spirito di solidarietà.

Nel corso dei lavori di Zurigo è stata trattata soprattutto la situazione attuale della Svizzera e dei lavoratori italiani immigrati alla luce dell'iniziativa contro l'infioristeria. Per quanto attiene i sindacati svizzeri, la FLEL ha reso noto che tutte le Federazioni dell'Unione sindacale svizzera stanno procedendo attualmente, nel loro interno, a un processo di oggettivizzazione del problema. La posizione dei sindacati svizzeri comunque è chiara. L'iniziativa va respinta vigorosamente. La FLEL ha ribadito la sua intenzione di chiedere la revisione dello statuto giuridico dello stagionale — che interessa 130.000 lavoratori italiani — sulla base di proposte che saranno poi la mesi che vi è bisogno di un coordinamento del lavoro su scala nazionale. Le dieci Colonie Libere, accettato l'indirizzo, si muovono quindi ad Oltre e si costituiscono in Federazione. E' il 1943. Negli anni che seguono e fino alla Liberazione, Schiavetti è a disposizione con idee e suggerimenti, anche se gli impegni antifascisti lo fanno trasferire sempre più spesso in luoghi diversi. Ligno al suo dovere fino in fondo, nel 1945 rientra in Italia per partecipare più direttamente alla Resistenza nelle file dei

Nella notte del 17 febbraio è morto a Roma il professore Fernando Schiavetti, senatore della Repubblica. La sua scomparsa colpisce tutto il movimento operaio e partecolamente la Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera. Schiavetti — assieme a Giovanni Medri, al prof. De Logu, a Foggia, al dott. Preziosi, a Zampese, a Vuattolo, al dott. Massini, a Camporosso, ad Arnuzzi, a Dezza, ad Armani, a molti altri antifascisti — nel 1943 fondò Oltre il nostro Movimento. Ma il suo impegno per la democrazia porta date più lontane ed è durato per tutta la sua vita.

Laureato in lettere e filosofia, giornalista, il giovane Fernando Schiavetti militò nel Partito repubblicano, del quale diventa presto segretario generale e direttore del suo organo di stampa: la «Voce Repubblicana». Dopo avere partecipato alla prima guerra mondiale come volontario e aver vissuto da protagonista gli anni del dopoguerra, all'avvento del fascismo è costretto ad espiare per salvarsi e per poter contribuire alla lotta per la libertà. A Parigi e in stretto collegamento con quanti non si sono rassegnati alla prepotenza della dittatura. Assieme alla moglie Giulia Bondanini e alle figlie Annarella e Franca è poi costretto a trasferirsi a Marsiglia dove sopporta tutti i rischi e i disagi dell'intellettuale furoso e, per vivere, lavoro prima riuscito e, per scarsi di porto e poi come scaricatore di porto e poi come imprenditore. Anche in Svizzera i democratici stanno intanto lavorando per unirsi, per costituire una organizzazione in grado di impegnarsi proficuamente sul fronte della lotta.

Nel 1927 era sorta a Zurigo la «Marsarda»; nel 1930 vede la luce la prima Colonia Libera, quella di Zurigo, che prende il nome dalla

«● continua in ultima pagina

— sulla base di proposte che saranno poi la mesi che vi è bisogno di un coordinamento del lavoro su scala nazionale. Le dieci Colonie Libere, accettato l'indirizzo, si muovono quindi ad Oltre e si costituiscono in Federazione. E' il 1943. Negli anni che seguono e fino alla Liberazione, Schiavetti è a disposizione con idee e suggerimenti, anche se gli impegni antifascisti lo fanno trasferire sempre più spesso in luoghi diversi. Ligno al suo dovere fino in fondo, nel 1945 rientra in Italia per partecipare più direttamente alla Resistenza nelle file dei

— sulla base di proposte che saranno poi la mesi che vi è bisogno di un coordinamento del lavoro su scala nazionale. Le dieci Colonie Libere, accettato l'indirizzo, si muovono quindi ad Oltre e si costituiscono in Federazione. E' il 1943. Negli anni che seguono e fino alla Liberazione, Schiavetti è a disposizione con idee e suggerimenti, anche se gli impegni antifascisti lo fanno trasferire sempre più spesso in luoghi diversi. Ligno al suo dovere fino in fondo, nel 1945 rientra in Italia per partecipare più direttamente alla Resistenza nelle file dei

— sulla base di proposte che saranno poi la mesi che vi è bisogno di un coordinamento del lavoro su scala nazionale. Le dieci Colonie Libere, accettato l'indirizzo, si muovono quindi ad Oltre e si costituiscono in Federazione. E' il 1943. Negli anni che seguono e fino alla Liberazione, Schiavetti è a disposizione con idee e suggerimenti, anche se gli impegni antifascisti lo fanno trasferire sempre più spesso in luoghi diversi. Ligno al suo dovere fino in fondo, nel 1945 rientra in Italia per partecipare più direttamente alla Resistenza nelle file dei

Verso l'unità della emigrazione?

Questo il comunicato ufficiale diffuso dal servizio-stampa della Federazione svizzera dei lavoratori edili e del legno al termine dei colloqui che investono intere categorie di lavoratori di paesi diversi. Questi incontri, da lungo tempo auspicati dalla nostra Federazione (sia essa in proposito anche la lettera che si pubblica a pag. 12 del giornale — lettera della segreteria del Comitato promotore del Convegno delle Associazioni italiane in Svizzera —) vanno salutati con entusiasmo perché dall'esame unitario dei problemi, dalla franca esposizione degli intendimenti, dallo scambio e illustrazione delle reciproche esperienze, a tutti i lavoratori e ai loro sindacati non possono che venire pregevoli risultati.

A Zurigo le ventitré associazioni che compongono il Comitato interassociazionale cantonale, tra le quali la Federazione cristiana degli operai metallurgici che conta nelle sue file in quella zona oltre 650 lavoratori promotori.

Pochi giorni fa, a Pratteln, oltre duecento lavoratori italiani hanno affollato la grande sala del locale Circolo ricreativo per assistere alla Assemblea generale della Colonia Libera locale. E, si noti, fuori, nello stesso momento, c'era la sfilarata dei carri di carnevale. Gli oratori veduti in proposito anche la lettera che si pubblica a pag. 12 del giornale — lettera della segreteria del Comitato promotore del Convegno delle Associazioni italiane in Svizzera —) vanno salutati con entusiasmo perché dall'esame unitario dei problemi, dalla franca esposizione degli intendimenti, dallo scambio e illustrazione delle reciproche esperienze, a tutti i lavoratori e ai loro sindacati non possono che venire pregevoli risultati.

— sulla base di proposte che saranno poi la mesi che vi è bisogno di un coordinamento del lavoro su scala nazionale. Le dieci Colonie Libere, accettato l'indirizzo, si muovono quindi ad Oltre e si costituiscono in Federazione. E' il 1943. Negli anni che seguono e fino alla Liberazione, Schiavetti è a disposizione con idee e suggerimenti, anche se gli impegni antifascisti lo fanno trasferire sempre più spesso in luoghi diversi. Ligno al suo dovere fino in fondo, nel 1945 rientra in Italia per partecipare più direttamente alla Resistenza nelle file dei

— sulla base di proposte che saranno poi la mesi che vi è bisogno di un coordinamento del lavoro su scala nazionale. Le dieci Colonie Libere, accettato l'indirizzo, si muovono quindi ad Oltre e si costituiscono in Federazione. E' il 1943. Negli anni che seguono e fino alla Liberazione, Schiavetti è a disposizione con idee e suggerimenti, anche se gli impegni antifascisti lo fanno trasferire sempre più spesso in luoghi diversi. Ligno al suo dovere fino in fondo, nel 1945 rientra in Italia per partecipare più direttamente alla Resistenza nelle file dei

— sulla base di proposte che saranno poi la mesi che vi è bisogno di un coordinamento del lavoro su scala nazionale. Le dieci Colonie Libere, accettato l'indirizzo, si muovono quindi ad Oltre e si costituiscono in Federazione. E' il 1943. Negli anni che seguono e fino alla Liberazione, Schiavetti è a disposizione con idee e suggerimenti, anche se gli impegni antifascisti lo fanno trasferire sempre più spesso in luoghi diversi. Ligno al suo dovere fino in fondo, nel 1945 rientra in Italia per partecipare più direttamente alla Resistenza nelle file dei

— sulla base di proposte che saranno poi la mesi che vi è bisogno di un coordinamento del lavoro su scala nazionale. Le dieci Colonie Libere, accettato l'indirizzo, si muovono quindi ad Oltre e si costituiscono in Federazione. E' il 1943. Negli anni che seguono e fino alla Liberazione, Schiavetti è a disposizione con idee e suggerimenti, anche se gli impegni antifascisti lo fanno trasferire sempre più spesso in luoghi diversi. Ligno al suo dovere fino in fondo, nel 1945 rientra in Italia per partecipare più direttamente alla Resistenza nelle file dei

— sulla base di proposte che saranno poi la mesi che vi è bisogno di un coordinamento del lavoro su scala nazionale. Le dieci Colonie Libere, accettato l'indirizzo, si muovono quindi ad Oltre e si costituiscono in Federazione. E' il 1943. Negli anni che seguono e fino alla Liberazione, Schiavetti è a disposizione con idee e suggerimenti, anche se gli impegni antifascisti lo fanno trasferire sempre più spesso in luoghi diversi. Ligno al suo dovere fino in fondo, nel 1945 rientra in Italia per partecipare più direttamente alla Resistenza nelle file dei

— sulla base di proposte che saranno poi la mesi che vi è bisogno di un coordinamento del lavoro su scala nazionale. Le dieci Colonie Libere, accettato l'indirizzo, si muovono quindi ad Oltre e si costituiscono in Federazione. E' il 1943. Negli anni che seguono e fino alla Liberazione, Schiavetti è a disposizione con idee e suggerimenti, anche se gli impegni antifascisti lo fanno trasferire sempre più spesso in luoghi diversi. Ligno al suo dovere fino in fondo, nel 1945 rientra in Italia per partecipare più direttamente alla Resistenza nelle file dei

— sulla base di proposte che saranno poi la mesi che vi è bisogno di un coordinamento del lavoro su scala nazionale. Le dieci Colonie Libere, accettato l'indirizzo, si muovono quindi ad Oltre e si costituiscono in Federazione. E' il 1943. Negli anni che seguono e fino alla Liberazione, Schiavetti è a disposizione con idee e suggerimenti, anche se gli impegni antifascisti lo fanno trasferire sempre più spesso in luoghi diversi. Ligno al suo dovere fino in fondo, nel 1945 rientra in Italia per partecipare più direttamente alla Resistenza nelle file dei

— sulla base di proposte che saranno poi la mesi che vi è bisogno di un coordinamento del lavoro su scala nazionale. Le dieci Colonie Libere, accettato l'indirizzo, si muovono quindi ad Oltre e si costituiscono in Federazione. E' il 1943. Negli anni che seguono e fino alla Liberazione, Schiavetti è a disposizione con idee e suggerimenti, anche se gli impegni antifascisti lo fanno trasferire sempre più spesso in luoghi diversi. Ligno al suo dovere fino in fondo, nel 1945 rientra in Italia per partecipare più direttamente alla Resistenza nelle file dei

— sulla base di proposte che saranno poi la mesi che vi è bisogno di un coordinamento del lavoro su scala nazionale. Le dieci Colonie Libere, accettato l'indirizzo, si muovono quindi ad Oltre e si costituiscono in Federazione. E' il 1943. Negli anni che seguono e fino alla Liberazione, Schiavetti è a disposizione con idee e suggerimenti, anche se gli impegni antifascisti lo fanno trasferire sempre più spesso in luoghi diversi. Ligno al suo dovere fino in fondo, nel 1945 rientra in Italia per partecipare più direttamente alla Resistenza nelle file dei

— sulla base di proposte che saranno poi la mesi che vi è bisogno di un coordinamento del lavoro su scala nazionale. Le dieci Colonie Libere, accettato l'indirizzo, si muovono quindi ad Oltre e si costituiscono in Federazione. E' il 1943. Negli anni che seguono e fino alla Liberazione, Schiavetti è a disposizione con idee e suggerimenti, anche se gli impegni antifascisti lo fanno trasferire sempre più spesso in luoghi diversi. Ligno al suo dovere fino in fondo, nel 1945 rientra in Italia per partecipare più direttamente alla Resistenza nelle file dei

— sulla base di proposte che saranno poi la mesi che vi è bisogno di un coordinamento del lavoro su scala nazionale. Le dieci Colonie Libere, accettato l'indirizzo, si muovono quindi ad Oltre e si costituiscono in Federazione. E' il 1943. Negli anni che seguono e fino alla Liberazione, Schiavetti è a disposizione con idee e suggerimenti, anche se gli impegni antifascisti lo fanno trasferire sempre più spesso in luoghi diversi. Ligno al suo dovere fino in fondo, nel 1945 rientra in Italia per partecipare più direttamente alla Resistenza nelle file dei

— sulla base di proposte che saranno poi la mesi che vi è bisogno di un coordinamento del lavoro su scala nazionale. Le dieci Colonie Libere, accettato l'indirizzo, si muovono quindi ad Oltre e si costituiscono in Federazione. E' il 1943. Negli anni che seguono e fino alla Liberazione, Schiavetti è a disposizione con idee e suggerimenti, anche se gli impegni antifascisti lo fanno trasferire sempre più spesso in luoghi diversi. Ligno al suo dovere fino in fondo, nel 1945 rientra in Italia per partecipare più direttamente alla Resistenza nelle file dei

— sulla base di proposte che saranno poi la mesi che vi è bisogno di un coordinamento del lavoro su scala nazionale. Le dieci Colonie Libere, accettato l'indirizzo, si muovono quindi ad Oltre e si costituiscono in Federazione. E' il 1943. Negli anni che seguono e fino alla Liberazione, Schiavetti è a disposizione con idee e suggerimenti, anche se gli impegni antifascisti lo fanno trasferire sempre più spesso in luoghi diversi. Ligno al suo dovere fino in fondo, nel 1945 rientra in Italia per partecipare più direttamente alla Resistenza nelle file dei

— sulla base di proposte che saranno poi la mesi che vi è bisogno di un coordinamento del lavoro su scala nazionale. Le dieci Colonie Libere, accettato l'indirizzo, si muovono quindi ad Oltre e si costituiscono in Federazione. E' il 1943. Negli anni che seguono e fino alla Liberazione, Schiavetti è a disposizione con idee e suggerimenti, anche se gli impegni antifascisti lo fanno trasferire sempre più spesso in luoghi diversi. Ligno al suo dovere fino in fondo, nel 1945 rientra in Italia per partecipare più direttamente alla Resistenza nelle file dei

— sulla base di proposte che saranno poi la mesi che vi è bisogno di un coordinamento del lavoro su scala nazionale. Le dieci Colonie Libere, accettato l'indirizzo, si muovono quindi ad Oltre e si costituiscono in Federazione. E' il 1943. Negli anni che seguono e fino alla Liberazione, Schiavetti è a disposizione con idee e suggerimenti, anche se gli impegni antifascisti lo fanno trasferire sempre più spesso in luoghi diversi. Ligno al suo dovere fino in fondo, nel 1945 rientra in Italia per partecipare più direttamente alla Resistenza nelle file dei

— sulla base di proposte che saranno poi la mesi che vi è bisogno di un coordinamento del lavoro su scala nazionale. Le dieci Colonie Libere, accettato l'indirizzo, si muovono quindi ad Oltre e si costituiscono in Federazione. E' il 1943. Negli anni che seguono e fino alla Liberazione, Schiavetti è a disposizione con idee e suggerimenti, anche se gli impegni antifascisti lo fanno trasferire sempre più spesso in luoghi diversi. Ligno al suo dovere fino in fondo, nel 1945 rientra in Italia per partecipare più direttamente alla Resistenza nelle file dei

— sulla base di proposte che saranno poi la mesi che vi è bisogno di un coordinamento del lavoro su scala nazionale. Le dieci Colonie Libere, accettato l'indirizzo, si muovono quindi ad Oltre e si costituiscono in Federazione. E' il 1943. Negli anni che seguono e fino alla Liberazione, Schiavetti è a disposizione con idee e suggerimenti, anche se gli impegni antifascisti lo fanno trasferire sempre più spesso in luoghi diversi. Ligno al suo dovere fino in fondo, nel 1945 rientra in Italia per partecipare più direttamente alla Resistenza nelle file dei

— sulla base di proposte che saranno poi la mesi che vi è bisogno di un coordinamento del lavoro su scala nazionale. Le dieci Colonie Libere, accettato l'indirizzo, si muovono quindi ad Oltre e si costituiscono in Federazione. E' il 1943. Negli anni che seguono e fino alla Liberazione, Schiavetti è a disposizione con idee e suggerimenti, anche se gli impegni antifascisti lo fanno trasferire sempre più spesso in luoghi diversi. Ligno al suo dovere fino in fondo, nel 1945 rientra in Italia per partecipare più direttamente alla Resistenza nelle file dei

— sulla base di proposte che saranno poi la mesi che vi è bisogno di un coordinamento del lavoro su scala nazionale. Le dieci Colonie Libere, accettato l'indirizzo, si muovono quindi ad Oltre e si costituiscono in Federazione. E' il 1943. Negli anni che seguono e fino alla Liberazione, Schiavetti è a disposizione con idee e suggerimenti, anche se gli impegni antifascisti lo fanno trasferire sempre più spesso in luoghi diversi. Ligno al suo dovere fino in fondo, nel 1945 rientra in Italia per partecipare più direttamente alla Resistenza nelle file dei

— sulla base di proposte che saranno poi la mesi che vi è bisogno di un coordinamento del lavoro su scala nazionale. Le dieci Colonie Libere, accettato l'indirizzo, si muovono quindi ad Oltre e si costituiscono in Federazione. E' il 1943. Negli anni che seguono e fino alla Liberazione, Schiavetti è a disposizione con idee e suggerimenti, anche se gli impegni antifascisti lo fanno trasferire sempre più spesso in luoghi diversi. Ligno al suo dovere fino in fondo, nel 1945 rientra in Italia per partecipare più direttamente alla Resistenza nelle file dei

— sulla base di proposte che saranno poi la mesi che vi è bisogno di un coordinamento del lavoro su scala nazionale. Le dieci Colonie Libere, accettato l'indirizzo, si muovono quindi ad Oltre e si costituiscono in Federazione. E' il 1943. Negli anni che seguono e fino alla Liberazione, Schiavetti è a disposizione con idee e suggerimenti, anche se gli impegni antifascisti lo fanno trasferire sempre più spesso in luoghi diversi. Ligno al suo dovere fino in fondo, nel 1945 rientra in Italia per partecipare più direttamente alla Resistenza nelle file dei

— sulla base di proposte che saranno poi la mesi che vi è bisogno di un coordinamento del lavoro su scala nazionale. Le dieci Colonie Libere, accettato l'indirizzo, si muovono quindi ad Oltre e si costituiscono in Federazione. E' il 1943. Negli anni che seguono e fino alla Liberazione, Schiavetti è a disposizione con idee e suggerimenti, anche se gli impegni antifascisti lo fanno trasferire sempre più spesso in luoghi diversi. Ligno al suo dovere fino in fondo, nel 1945 rientra in Italia per partecipare più direttamente alla Resistenza nelle file dei

— sulla base di proposte che saranno poi la mesi che vi è bisogno di un coordinamento del lavoro su scala nazionale. Le dieci Colonie Libere, accettato l'indirizzo, si muovono quindi ad Oltre e si costituiscono in Federazione. E' il 1943. Negli anni che seguono e fino alla Liberazione, Schiavetti è a disposizione

8 marzo - Giornata internazionale della donna

E' importante che la celebrazione della Giornata internazionale della donna sia da noi sfruttata come occasione di un ripensamento della nostra condizione di donne.

Si tratta di festeggiare una emancipazione avvenuta, o di riflettere sulla nostra condizione di inferiorità?

Per quanto riguarda noi italiane, dobbiamo riconoscere che la parità, di diritti, pur sancta dalla Costituzione, è solo sulla carta. Non è il caso però di fare di questa riflessione motivo di accuse verso l'altro sesso. In realtà la ragione per cui la donna non è emancipata, è in parte la stessa per cui molti uomini e donne sono costretti ad emigrare. La ragione comune a questi due fenomeni è infatti il sottosviluppo economico e culturale dell'Italia, di una sua gran parte per lo meno.

Di questo sottosviluppo è facile accusare la struttura in parte ancora feudale, in parte capitalista del nostro Paese. Più difficile è individuare all'interno di questa struttura le forze particolari che hanno agito da freno a tutti i tentativi di mutare la situazione; comunque non è in questo breve articolo che è possibile fare questo.

E' però indispensabile alla comprensione di quello che diremo in seguito, soffermarci a considerare uno di questi fattori: la scuola italiana.

Non più di un secolo fa la Chiesa cattolica, e persino parte dei cosiddetti liberali, erano contrari all'istruzione obbligatoria. Ora nessuno, per quanto razionalista, oserebbe schierarsi contro questo principio; però il carattere classista della scuola rimane.

Questa scuola selettiva è si capace di fornire una cultura (per quanto lontana dai reali problemi della vita e della società) ad una élite in gran parte di origine borghese, ma è però incapace di assicurare alla gran massa del popolo italiano un livello di istruzione sufficiente. Per istruzione si intende qui soprattutto quel minimo di abitudine alla critica che permetta agli individui di liberarsi dai pregiudizi di tradizione locale e familiare, l'eduttitica, il costante bombardamento della pubblicità attraverso la RAI-TV. (Naturalmente l'altra accusa che va mossa alla scuola, di non offrire cioè alla massa dei giovani una seria formazione professionale, è altrettanto grave).

Se spesso quindi i nostri mariti, fratelli o padri, rifiutano di accettare il principio dell'emancipazione femminile, questo non è che un aspetto di una loro più generale mancanza di comprensione delle cose.

Costringendoli, con una lotta quotidiana, a liberarsi di questo pregiudizio, contribuiremo anche alla maturazione della loro coscienza politica in senso generale.

Ma siccome i discorsi e le prediche servono poco, la Commissione femminile della Federazione delle Colonie Libere Italiane ha deciso, nella sua riunione del 22 febbraio di cercare di concentrare gli sforzi delle donne verso degli obiettivi concreti.

Si è parlato di puntare sulla lotteria per l'abbrogazione dello statuto dello stagionale e sulla lotta per il problema degli alloggi. Sono, probabilmente grossi, che vanno affrontati energeticamente, e approfonditi, sui quali le donne al convegno nazionale delle associazioni dovranno dare un contributo di primo piano.

Il problema della scuola è un altro problema fondamentale: interessa tutti i genitori, ed in particolare le madri lavoratrici, per due motivi:

1) Se non vogliamo che i nostri figli abbiano a soffrire della mancanza di «cultura», cioè di formazione professionale, civile e morale di cui la nostra generazione di andati emigrati ha sofferto, dobbiamo batterci a fondo perché abbiano una buona scuola.

2) Se vogliamo, o dobbiamo lavorare fuori casa, vogliamo che i

nostri figli siano affidati a persone competenti nelle ore lasciate scoperse dall'orario scolastico.

Fino ad ora solo alcune delle scuole delle missioni cattoliche assicurano la scuola a pieno tempo liberando così alcuni genitori dal problema della sistemazione dei figli durante l'orario di lavoro.

Le Colonie Libere si sono però già più volte giustamente pronunciate contro le scuole confessionali per motivi di fondo, che ritengiamo già sufficientemente chiariti.

Restano inoltre casi isolati, come sono isolati i doposcuola organizzati dalle scuole svizzere.

L'obiettivo concreto verso cui si potrebbe concentrare le forze del movimento femminile e di tutte le Colonie nel loro insieme è quello di costituire localmente dei doposcuola gestiti da una cooperativa di genitori.

Mettendo in comune inizialmente i contributi dei genitori, sarebbe possibile affidare a persone competenti la sorveglianza, lo svago e l'educazione dei bambini dopo le ore di scuola. I locali vanno richiesti al Comune, che in molti casi potrebbe garantire l'uso delle aule scolastiche per questo servizio e partecipare alle spese.

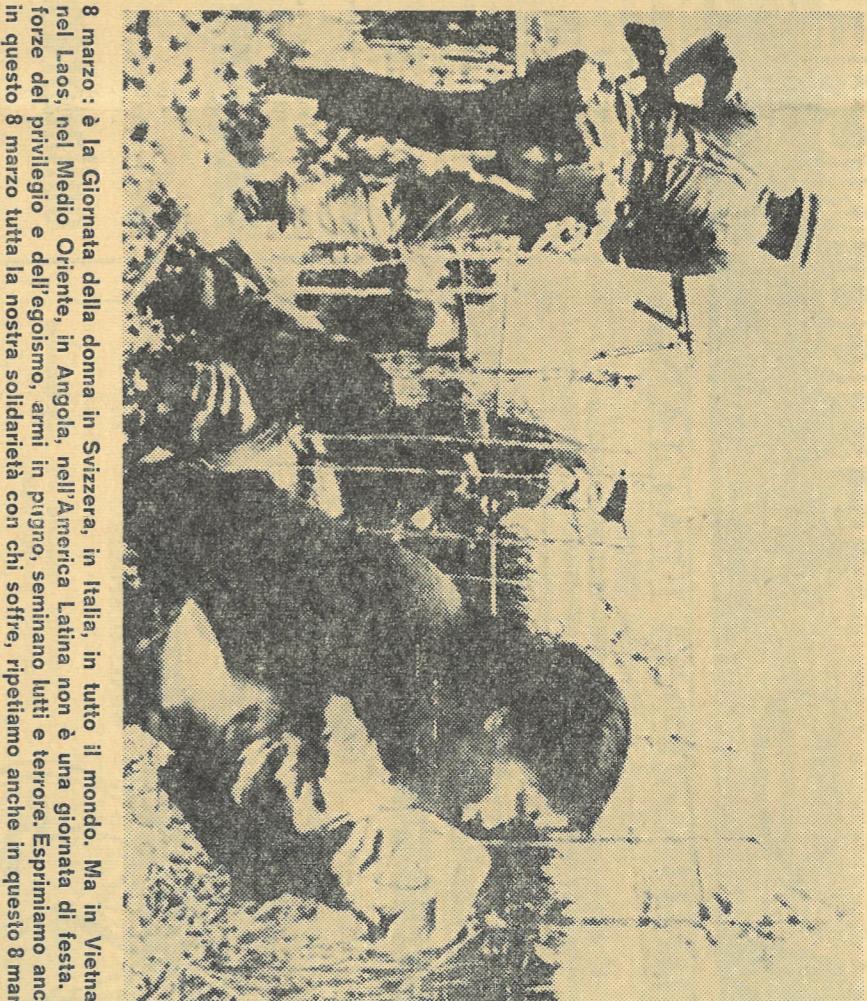
Il problema grosso però non è quello dei locali o quello economico, che, volendo, si può facilmente superare anche con il concorso della competente autorità svizzera italiana, ma è quello di trovare un numero sufficiente di persone qualificate disponibili per questo lavoro, che per essere valido deve essere svolto con continuità.

Alcune Colonie però, ad esempio quelle in cui è prevista la celebrazione dell'8 marzo, dovrebbero fare uno sforzo particolare per realizzare questo progetto.

Tralasciando ora di approfondire la questione del dopo-scuola, che va discusso localmente, anche con i cittadini svizzeri, ai quali anche il problema interessa perché pure loro soffrono di questa mancanza, vorremmo richiamare l'attenzione su un altro fatto.

Si terrà nel mese di aprile un Convegno delle Associazioni italiane in Svizzera. E' molto importante, è indispensabile che le donne vi siano rappresentate in buon numero, e che soprattutto facciano sentire la loro voce. Approfittiamo di queste settimane per parlare con i loro dei nostri problemi. Se ci interesseremo cioè ad eleggerle scarcando sulle loro spalle tutta la responsabilità, non faremo alcun passo avanti nella maturazione della nostra coscienza.

MARCELLA BODMER



8 marzo: è la Giornata della donna in Svizzera, in Italia, in tutto il mondo. Ma in Vietnam, nel Laos, nel Medio Oriente, in Angola, nell'America Latina non è una giornata di festa. Le forze del privilegio e dell'egoismo, armi in pugno, seminano lutti e terrore. Esprimiamo anche in questo 8 marzo tutta la nostra solidarietà con chi soffre, ripetiamo anche in questo 8 marzo il nostro NO alla guerra.

Perchè anche le donne al I. Convegno delle Associazioni degli emigrati italiani in Svizzera?

Potrebbe sembrare una domanda retorica cioè assurda. Ma se non faremo niente in tal senso, rischieremo di vederci davanti ad una grande assemblea di... maschi. Del resto accade quasi sempre alle assemblee degli emigrati. Come se le donne non esistessero. Come se in Svizzera a lavorare, non ce ne fossero 120.000. Ma sono chiuse nelle fabbriche, oppure nelle case con i figli e così nessuno le vede, nessuno le sente, nessuno sa cosa vogliono, cosa

Un asilo antiautoritario a Zurigo

Esperimento chiuso o indicazione di una strada nuova?

L'autoritarismo è sempre cominciato nella camera del bambini e nella scuola e comincia ancora sempre da lì. Non solo i militari, i militari cioè ad eleggerle scarcando sulle loro spalle tutta la responsabilità, non faremo alcun passo avanti nella maturazione della nostra coscienza.

MARCELLA BODMER

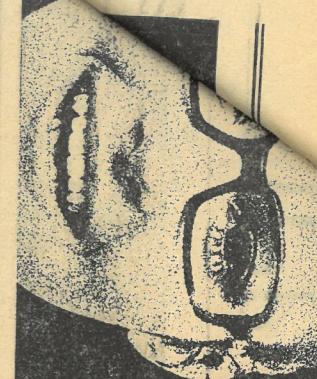


Le manifestazioni previste

In occasione dell'8 marzo - Giornata internazionale della donna - si organizzeranno manifestazioni le seguenti: Colonie Libere Italiane: Thalwil, sabato 7 marzo ore 20 (introdurrà il dibattito Barbara Berlioni dell'UD.I.); Laufenburg, 7 marzo ore 20.00 (Bodmer); Neuchâtel, 7 marzo ore 20.00 (in rue des Mouillous, 25 (Mirella Farina); Gerlafingen, domenica 8 marzo ore 14 e 30 al ristorante Grunau; Lucerna, 8 marzo ore 14.00 al rist. Volkshaus (Adriana Molinari dell'UD.I.); Zurigo, 8 marzo ore 14.30 alla Casa d'Italia (Merloni); Pfäffikon, 8 marzo ore 14.00 alla Casa Parrocchiale (Guido Cesari); Winterthur, 8 marzo ore 14.30 al rist. Strauss (Bodmer); Schönwerd, 8 marzo alla sede del Circolo (Farina della U.D.I.); Spreitenbach, 8 marzo ore 14.00 alla Casa Parrocchiale (Guido Cesari); Winterthur, 8 marzo ore 14.30 al rist. Straus (Bodmer); Glattfelden, 8 marzo ore 15.00 al rist. Löwen (Paolo Tepaldi); Ginevra, 8 marzo ore 15.00 nella Salle Centrale in rue de la Madeleine, 10 (Bregoli); Basilea, 8 marzo ore 17 al rist. Migé; Burgdorf, 8 marzo ore 16.00 (Enrica Piana); Grenchen, 8 marzo ore 15.00 al rist. Touring.

In Italia, come in tutto il mondo, continua ad aumentare l'impegno della donna nelle lotte per il progresso. La sua entrata nella produzione ha significato una nuova serie di discriminazioni: non le si riconosce la parità di salario con l'uomo; è la prima ad essere licenziata realizzando reali o artefatti recessioni economiche; deve essere lavoratrice, madre e sposa senza avere a disposizione le infrastrutture necessarie. Ma oltre che alla battaglia per il miglioramento delle sue più dirette condizioni, la donna lavoratrice partecipa sempre più spesso a crescenti impegni anche alle lotte che sono di tutta la classe lavoratrice. La foto che pubblichiamo si riferisce al «caldo autunno sindacale italiano» ed è un eloquente documento di questo impegno.

● continua in ultima pagina



Gli occhiali sono importanti, rivelano personalità e carattere di chi li porta, sono il fascino nuovo per un volto di oggi

OTTICO MICHEL

Occhiali - Specialisti per ienti a contatto
Piazza Cioccaro 12
Lugano-centro, tel. 091 - 2 2247



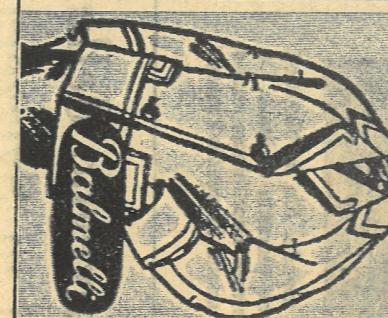
MIGRAZIONE ITALIANA

Direttore responsabile: **GIOVANNI MEDRI**
Pubblicità: **Federaz. Colonie Libere, Militarstr. 109, 8004 Zurigo**

CARROZZERIA MOLINO NUOVO

LUCIANO GUARISCO

Lugano - Via Monte Boglia, 1
Tel. 091/51 10 60



BALMELLI

GENERAL SPORTS

Pittura radicale con attrezzatura
speciale modernissima
di giacche di daino
con olatura Fr. 30.-

LUGANO - Via Pioda, 10
Tel. 091/2 64 16

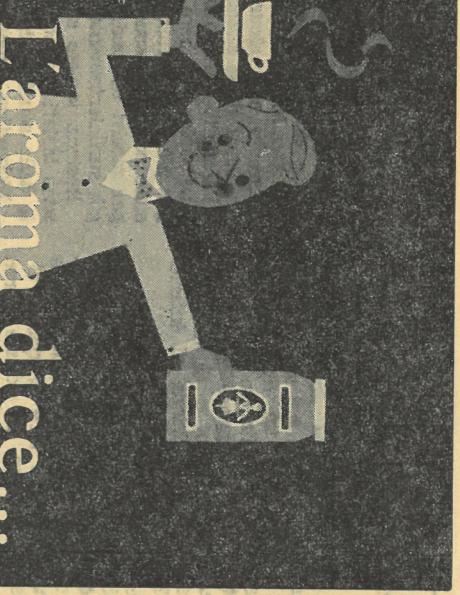
**OROLOGERIA - OREFICERIA
MAZZETTI**

Marche rappresentate:
ZENITH
ENCAR
BREITLING
ORIS

LUGANO - Viale C. Cattaneo 1 - Telefono (091) 3 46 25

si fa
vivere
il giornale!

... per regolare l'intestino
ci vuole **FALQUI**
"LA TICINESE"
...il caffè che è caffè!



FALQUI
LASSATIVO PURGATIVO
caffè di forno ticinese
UNIPHARMA S.A.
6903 LUGANO

In vendita nelle farmacie e drogherie

Rappresentante:

NAZIONALE
Nr. 25
DÉTAIL
fr. 3.45
250 GRAMMES Net
F



tabac à fumer

Portoricco Ia.

Nr. 25



Concettina non sarà espulsa!

Verso uno "statuto dell'emigrazione"?

Per l'azione concertata della Federazione delle Colonie Libere Italiane, dei sindacati, delle autorità italiane e dell'opinione pubblica, la piccola potrà rimanere a Ginevra — Buone speranze anche per il rapido rientro di Alfonso Simoncini — 30 franchi di ammenda e relativo ammonimento ad una coppia di sposi che si erano sottoposti alla visita sanitaria di confine con due giorni di anticipo sulla data prevista dal loro permesso di entrata in Svizzera.

La notizia che diamo nel titolo fa sicuramente sospire di sollievo tutte le persone di buon senso. Con- certino, Scardino, ce l'ha confermato il Consolo d'Italia a Ginevra, po- trà rimanere in Svizzera con i ge- nitori.

Si ricorderà che nel numero scorso di "Emigrazione Italiana" abbiamo denunciato con dovizia di particolari i clamorosi casi in cui, loro malgrado, si sono visti impli- cati i connazionali Alfonso Simoncini e Giuseppe Scardino: tutti e due in Svizzera da nove anni, tutti e due lavoratori stagionali. Simoncini era visto espiellere dalla Con- federazione perché vi aveva rimesso piede con trepidi giorni di anticipo sulla data fissata nel contratto di lavoro; Scardino aveva ricevuto l'or- dine di portare la sua piccola di tre mesi, nata a Ginevra, fuori dal territorio elvetico perché — gli co- munque la Polizia degli stranieri —, considerata la sua condizione di stagionale, la sua famiglia non poteva vivere con lui. Ci si trovava di fronte alla rigida applicazione di discutibili disposizioni, di regole che, ieri come oggi, fanno let-

teralmente a pugni con il buon senso già menzionato.

Cosa è accaduto, in questo frattempo? In ambo i casi la Federazione delle Colonie Libere, i sindacati, la stampa, la televisione ita- liana (per Simoncini), l'opinione pubblica e, come era loro dovere, più di tutti, il Consolato d'Italia a Zurigo e a Ginevra hanno svolto una continua pressione affinché fossero revisti i provvedimenti presi.

Per Simoncini il Consolato Gene- rale d'Italia a Zurigo è intervenuto ripetutamente — sia direttamente che tramite l'avvocato preposto al caso — con il nostro concorso. Quali i risultati? Vi sono buone probabilità che il nostro connazionale possa rientrare quanto prima e raggiun- gere finalmente la famiglia che, come nota, vive a Bitterwil perché in possesso di un permesso di soggiorno annuale. Ci si è anche tenuti a contatto con la signora Simoncini e il dott. Russo, continuando a stampi- gliata la dicitura «Respiro» la co- sa sarà rapidamente risolta).

Due lavoratori stagionali, marito e moglie, residenti in Italia non molto lontano dal confine svizzero, sono scorsi 13 gennaio deciderono di re- carsi a Chiasso per sottoporsi alla visita sanitaria obbligatoria per po-

tere entrare, naturalmente a tempo debito, nella Confederazione. Ci sono andati più o meno lieti ma leg- geri, e poi sono tornati in Italia ad aspettare il 15 gennaio, data del loro ingresso ufficiale in Svizzera.

Perché con due giorni di anticipo? Appunto per non doversi trascinare dietro tante valise per scale e cor- ri. Ma che succede? A Chiasso li visitano regolarmente: son sani come pesci! Il lasciano andare e però sul passaporto vien loro stampigliata una «brutta» data: il 13 anziché il 15 gennaio. In seguito, quando, dopo il 15, passano la frontiera, nessuno dice niente. Ma giun- ti, con borse e valige, nel cantone Svizzera dei suoi genitori, cioè fino alla scadenza del loro permesso di stagionali. Indipendentemente, poi, dal suo stato di salute.

Ma, come nota, per Scardino i problemi non finiscono qui. E' an- cora sul tappeto la sua domanda di stabilizzazione annuale che, nel 1967, gli fu respinta. Perché? Il Consolato di Ginevra ci ha detto che a Scardino gli si rispose negativamente non tanto per il mancato rila- scio, da parte della Polizia degli stranieri di Crans sur Sierre, dei pre- cedenti nel 1967, pur lavorando in Svizzera da cinque stagioni (se ne- redilizia si possono chiamare in questo modo), non era riuscito a totalizzare 45 mesi.

Tutto questo (ma non sono certo gli unici) sta a significare: 1) che uno stagionale può lavorare in Svizzera anche 20 anni e però ai fini della stabilizzazione quelli che gli vengono considerati sono solo gli ultimi cinque; 2) basta che una volta nel corso di questi cinque anni, magari previo un solo e sempli- ce licenziamento «precoce», non gli si faccia raggiungere la media di 9 mesi lavorativi che tutto salta. In altre parole, se allo stagionale gli si dovesse imporre di lavorare annualmente otto mesi, tre settimane e quattro giorni, gli mancano cioè anche un solo giorno per compire 9 mesi pieni, egli può invecchiare e rimanere a passare annuale.

Questa, dunque, una delle tante «perle» dell'Accordo italo-svizzero di emigrazione... che, tra l'altro, è stata fissa con la questione del contingente per azienda. Infatti, fino a questo momento, a Scardino, che nel 1969 è riuscito finalmente a totalizzare i famosi 45 mesi, gli viene comunque negato il permesso annuale perché il suo datore di lavoro ha già coperto il con-

tingente assegnatogli dalla compe- tente autorità. Per lui vi è ora una ultima possibilità: che l'ufficio fe- derale del lavoro, cui è ricorsa la signora, presta la quale lavora, conces- sione di aumentare di una unità il contingente della manodopera an-

nuale. Ci si chiede: e se l'ufficio federale del lavoro risponde pieche,

Cosa ci può essere di più proprio — ha scritto la Tribune de Lausanne — che la campagna elettorale attorno all'iniziativa Schwarzenbach contro «l'investimento» per por- tare davanti all'opinione pubblica certe questioni di fondo che toccano lo statuto sociale, economico e politico dei lavoratori stranieri in Svizzera? Un gruppo di lavoro formato dai rappresentanti dei partiti e di organizzazioni diverse si è costituito a Delémont. Si è dato come obiettivo specifico di «andare al di là

che succede? E' giusto che Scardino continui a rimanere stagionali? E' giusto che rimanere in tale stato, potrebbe portare in Svizzera l'anno prossimo Concettina senza temere di vedersi espulso con tutta la famiglia per «Ripetute transgressioni alle disposizioni della Polizia degli stranieri»?

Di novità, sull'operare di questa ultima, ve ne sono poi di fresche, continenza di un risciacquo, ripreso il 19 e quella del padrone di casa (pagano l'affitto anche nel periodo in cui sono costretti a rimanere da stabilire (visto che per quanto concerne la sostituzione del passaporto su cui è stata stampigliata la dicitura «Respiro» la cosa sarà rapidamente risolta) è la pertinenza di un risarcimento, di un conto danni materiali e morali che, a nostro avviso, dovrebbero essere versati a Simoncini. Nei prossimi giorni dovrrebbe essere chiazzato ancora questo aspetto della questione. Per quanto riguarda Concettina, l'abbiamo già detto, potrà restare sposizioni cui ci siamo riferiti e per tutta la durata del soggiorno in Svizzera dei suoi genitori, cioè fino alla scadenza del loro permesso di stagionali. Indipendentemente, poi, dal suo stato di salute.

Ma, come nota, per Scardino i problemi non finiscono qui. E' ancora sul tappeto la sua domanda di stabilizzazione annuale che, nel 1967, gli fu respinta. Perché? Il Consolato di Ginevra ci ha detto che a Scardino gli si rispose negativamente non tanto per il mancato rilascio, da parte della Polizia degli stranieri di Crans sur Sierre, dei pre- cedenti nel 1967, pur lavorando in Svizzera da cinque stagioni (se ne- redilizia si possono chiamare in questo modo), non era riuscito a totalizzare 45 mesi.

Tutto questo (ma non sono certo gli unici) sta a significare: 1) che uno stagionale può lavorare in Svizzera anche 20 anni e però ai fini della stabilizzazione quelli che gli vengono considerati sono solo gli ultimi cinque; 2) basta che una volta nel corso di questi cinque anni, magari previo un solo e sempli- ce licenziamento «precoce», non gli si faccia raggiungere la media di 9 mesi lavorativi che tutto salta. In altre parole, se allo stagionale gli si dovesse imporre di lavorare annualmente otto mesi, tre settimane e quattro giorni, gli mancano cioè anche un solo giorno per compire 9 mesi pieni, egli può invecchiare e rimanere a passare annuale.

Questa, dunque, una delle tante «perle» dell'Accordo italo-svizzero di emigrazione... che, tra l'altro, è stata fissa con la questione del contingente per azienda. Infatti, fino a questo momento, a Scardino, che nel 1969 è riuscito finalmente a totalizzare i famosi 45 mesi, gli viene comunque negato il permesso annuale perché il suo datore di lavoro ha già coperto il con-

tingente assegnatogli dalla compe- tente autorità. Per lui vi è ora una ultima possibilità: che l'ufficio fe- derale del lavoro, cui è ricorsa la signora, presta la quale lavora, conces- sione di aumentare di una unità il contingente della manodopera an-

nuale. Ci si chiede: e se l'ufficio federale del lavoro risponde pieche,

Agli stagionali capita anche questo

Continua su molti giornali la pro- paganda anti-sciopero ed anti-opera- ria. Essa viene giustificata (per na- scondere ben precise intenzioni) con ragioni economiche che non sono altro che manipolazioni di dati o ve- re menzogne.

NON E' VERO che sono le riven- dicazioni salariali a fare aumentare i prezzi! Dal 1966 al 1969, cioè prima del rinnovo di molti contratti, per esem- pio i cereali sono aumentati di prez- zo del 21,5%; il vino è aumentato del 16%; i prodotti siderurgici so- no aumentati del 18%; i laterizi so- no aumentati del 42%.

LE RICHIESTE SALARIALI IN TUTTI QUESTI AUMENTI NON CENTRANO.

Gli aumenti sono provocati, tra l'altro, da: 1) profitti del padronato che sono sovente investiti in specula- zioni nocive all'economia naziona- le o sono esportati nelle «sicure» banche straniere; 2) insufficienza delle strutture agricole; 3) specula- zioni e smisurate guadagni di grossi monopoli che senza alcun controllo provocano l'aumento dei prodotti agricoli; 4) imposte indirette che col- piscono soprattutto i salariati e che sono in Italia più elevate che negli altri Paesi mentre le imposte dirette, quelle che colpiscono i ricchi, sono in Italia meno elevate che negli al- tri Paesi.

Ciò è vero anche nel settore me- tallurgico: dal 1966 al 1968 la produ- zione è aumentata del 24,6%; dal 1966 al 1968 la produttività è au- mentata del 20,8%; dal 1966 al 1968 il salario dell'operaio è aumentato dell'10,6%; dal 1966 al 1968 il costo della vita è aumentato del 7,7% (dati I.S.T.A.T.).

Tutto ciò vuol dire che il salario dell'operaio viene assorbito comp- letamente dall'aumento del costo del- la vita, mentre il reddito del datore di lavoro aumenta con la maggior produttività dell'operaio.

Queste strutture del nostro siste- ma vanno modificate e l'operaio de- ve far sentire la sua voce. Pertanto: PIU' POTERE DECISIONALE E PIU' PARTECIPAZIONE DIRETTA ALLA CLASSE OPERAIA.

Un gruppo cattolico albese

● ● ●

Gebr. Zürcher

Saranno rivisti i «patti lateranensi»?

Larghi strati di opinione pubblica ne chiedono la revisione — Stipulati nel 1929 dal fascismo sono visti in contraddizione con la Costituzione uscita dalla Resistenza — «Nuovi Tempi», una rivista romana, sottolinea alcune di queste contraddizioni.

Le « patti lateranensi », dei loro contenuti molto si è discusso e si discute in Italia. Da più parti è avanzata la richiesta che essi siano sottoposti a revisione; e così non solo in causa delleingerenze del Vaticano in riferimento all'introduzione nel nostro Paese del « piccolo divorzio », bensì trovando incompatibili vari loro aspetti con la Costituzione della Repubblica.

I « patti »: trattato, convenzione finanziaria e concordato, furono scritti a Roma, nel Palazzo del Laterano, l'11 febbraio 1929. Per l'Italia di quel tempo - l'Italia oppressa del fascismo - firmò Mussolini e per il nuovo Stato: la Città del Vaticano, firmò il card. Pietro Gasparri. Con essi, dice l'art. 26 del trattato, la Chiesa ha dichiarato « definitivamente composta e quindi eliminata la "questione romana" » e riconosce il regno d'Italia sotto la dinastia dei Savoia con Roma, capitale dello Stato italiano. Alla sua volta l'Italia riconosce lo Stato della Città del Vaticano sotto la sovrinità del Sommo Pontefice ». Sulla « questione romana » era stata posta una pietra e grande fu la soddisfazione di Pio XI, di Papa Ratti, per essere riuscito a concludere l'accordo con « un uomo come quello che la Provvidenza gli ha fatto incontrare ». Ma come la pensava il popolo italiano? Non lo si seppe mai, perché mai la dittatura gli diede modo di potersi esprimere. Da oltre vent'anni però — dal momento cioè in cui il fascismo fu abbattuto dalla Resistenza e sorse la Repubblica — molti italiani considerano quei « patti » (e proprio ai termini del citato articolo 26) come semplicemente stipulati tra la Chiesa e « il regno d'Italia sotto la dinastia dei Savoia », e, conseguentemente, ne chiedono la revisione.

Ma al di là del conflitto sulla validità o meno del rispetto, da parte dell'Italia repubblicana, degli impegni assunti e imposti al nostro popolo dalla famigerata dittatura fascista e dalla monarchia, vari sono i motivi particolari per cui vengono dibattuti i « patti » in questione. La rivista « Nuovi Tempi » di Roma, adottando il metodo del commento a singoli articoli dei documenti, ne elenca alcuni. Di seguito riprendiamo pertanto interamente il commento che è scritto a « Nuovi Tempi »:

Art. 1 — L'Italia riconosce e riafferma il principio consacrato nell'art. 1 dello Statuto del Regno 4 marzo 1848, per quale la religione cattolica, apostolica, romana e la sola religione dello Stato.

L'esistenza di una « religione dello Stato » è inconcepibile per una repubblica democratica che riconosce e garantisce uguale libertà a tutte le confessioni religiose.

Art. 8 - comma II — Le offese e le ingiurie pubbliche commesse nel territorio italiano contro la persona del Sommo Pontefice con discorsi, cor fatti e con scritti, sono punite come le offese e le ingiurie alla persona del Re.

Art. 21 - comma I — Tutti i cardinali godono in Italia degli onori dovuti ai Principi del sangue; quelli residenti in Roma, anche fuori della città del Vaticano, sono, a tutti gli effetti, cittadini della medesima.

Anche prescindendo dalla anarcistica equiparazione dei cardinali ai principi del sangue in una repubblica democratica, è evidente che gli onori previsti da questo articolo, comunque tributati, costituiscono una inammissibile eccezione al principio della egualanza dei cittadini di fronte alla legge; mentre l'arbitraria attribuzione della cittadinanza straniera (vaticana) ai cardinali residenti in Roma costituisce « a tutti gli effetti », e spesso cialmente agli effetti fiscali, un intollerabile privilegio di casta.

Art. 23 - comma II — Avranno senz'altro piena efficacia giuridica, anche a tutti gli effetti civili, in Italia, le sentenze ed i provvedimenti emanati da autorità ecclesiastiche ed ufficialmente comunicati alle autorità civili, circa persone ecclesiastiche o religiose e concernenti materie spirituali o disciplinari.

Con questa disposizione lo Stato viene ridotto alle funzioni subordinata di meno esecutore degli ordinamenti della Chiesa, nei riguardi di cittadini italiani, nelle materie sopra indicate, con rinuncia al necessario giudizio di deliberazione o a qualsiasi altra forma di controllo direttivo ad accertare che i predetti provvedimenti non siano contrari all'ordine pubblico o al buon costume e non offendano i diritti fondamentali di libertà garantiti dalla Costituzione.

Art. 1 - comma II — In considerazione del carattere sacro della Città Eterna, sede vescovile del Sommo Pontefice, centro del monarca cattolico e meta di pellegrinaggi, il Governo Italiano avrà cura di impedire in Roma tutto ciò che possa essere in contrasto col detto carattere.

tà di Roma, capitale della Repubblica, in una situazione di minore libertà rispetto al restante territorio dello Stato, attribuendo un visto, e praticamente illimitato, polizia in tema di diritto di riunione, di libertà religiosa e di libertà di manifestazione del proprio pensiero.

Art. 5 — Nessun ecclesiastico può essere assunto o rimanere in un impiego ad ufficio dello Stato Italiano o di enti pubblici dipendenti dal medesimo senza il nulla osta dell'Ordinario diocesano.

La revoca del nulla osta priva l'ecclesiastico della capacità di continuare ad esercitare l'impiego o l'ufficio assunto.

In ogni caso i Sacerdoti apostati o irretiti da censura non potranno essere assunti né conservati in un insegnamento, in un ufficio od in un impiego, nei quali siano a contatto immediato col pubblico.

I primi due commi di questo articolo saniscono una grave limitazione della indipendenza e sovranità dello Stato nella scelta dei suoi pubblici impiegati e funzionari.

Col terzo comma si impone allo Stato di infliggere la interdizione perpetua dall'insegnamento e da altri pubblici uffici e impieghi ai sacerdoti apostati (considerandosi tali solo quelli che hanno abbandonato la religione cattolica) o irritati da censura. I cittadini appartenenti a queste categorie vengono pertanto a trovarsi in una condizione di indegnità e di inferiorità sociale analoga a quella dei colpevoli di gravi delitti che abbiano riportato condanne a severe pene restrittive della libertà personale.

Art. 8 - comma II — In caso di arresto l'ecclesiastico o il religioso è trattato col riguardo dovuto al suo stato ed al suo grado gerar-

chico.

E' superfluo rilevare l'inammissibilità del privilegio concesso da questo articolo all'eccllesiastico e al religioso sottoposto a procedimento penale ed a custodia preventiva per delitti comuni.

Art. 34 - comma I e IV — Lo Stato Italiano, volendo ridonare all'istituto del matrimonio, che è base della famiglia, dignità conforme alle tradizioni cattoliche del suo popolo, riconosce al sacramento del matrimonio, disciplinato dai diritti canonico, gli effetti civili...

Le cause concernenti la nullità del matrimonio e la dispensa dal matrimonio rato e non consumato sono riservate alla competenza dei Tribunali e dei dicasteri ecclesiastici.

Coll'entrata in vigore del Concor-

dato e dell'apposita legge emanata

legislazione scolastica particolare quella scuola materna ed infantile. L'insegnamento e la scuola non potrà naturalmente facoltativamente alla libera scuola — degli stessi strumenti in libere circostanze — contatti dovranno essere continuati a un segnamento morale, come sono sortite « aver fiducia, essere gli uomini prima, gli stessi sentimenti stesse virtù verso caso, la scuola può avere a « fondamento » della sua un catechismo, unale o un dogma, che esso sia. Forse la formazione dell'individuo morale significa risarcire gli altri in ciascuna rifare con i rischi inerenti a una sostitutiva o è perciò di più esse genze stesse della Italia dell'abrogazione del Concordato.

risarcimenti. Ritengo che sia da decidersi se ponere la questione della responsabilità del privato portatore straniero, il 6 aprile, in vista di queste cose, sia invece rimandata alla riunione della commissione della Camera, che si svolgerà il 20 aprile. Inoltre, si deve fare affari con i libri della biblioteca autonoma, e autori sì, ma non solo, di parte ozenba, e corrispondenti a portate direttamente a specie lavoratorie, situazioni un tempo analisi dei diritti stranieri, derio geni, le prime stranieri, Schwerco prima dal cccp. La trebbero le insoddisfatti. rigide. In quanto primo dire, do smo, paizieni, ni, porto, lario, di certi tecipanti, perditamente losam

la divisione
manodopera
al riguardo
sospenderanno
ogni gomenti co-
me sotto il
vizzero, i
d'attenzione
degli impr-
ch, dei sim-
mo, in ultime
ttere contri-
no e che 've-
al polso
il sistema
a sia giunn-
di parossi-
atori svizze-
ioni non o-
avoglio che
la profonda.
lla question
si faccione
infantile
per gabbar
oprie respon-
sabilità. In que-
rticoloso: i
intento in
scontro fra
ve la barri-
e delle rivi-
temente per
disposizio-
isfate potre-
estò caso s-
re restri-
zione di tut-
e stranieri
più natura-
a di potere-
ente in ma-

numero degli immigrati, arrivava dell'estero, la vecchia e per anni per azioni, la libera circolazione estera. Si pende di i lavori in corso, a, benché i contraddittori, la popolazione opera, è profilo della circolazione generale, i lavori in corso, i percentuali, i effetti mutuamente interaccia, i risultati dei saldi, i dietro, i effetti a circolazione, in corrispondenza della popolazione opera, è il risultato dei lavori, i padroni potere a loro psicosi di servire, come e di come i padroni, i direttori, i datori di lavoro, i daccati e non analisi, situale si, il prologo che segna un'ora della determinazione a temere, però, è il socialismo determinante, il tutto e per tutto e meritevole responsabilità. In drammatico senso l'immigrato è diventato un substrato sorprendente, in bel momento, si ricorda di i suoi bisogni, come per l'intera del bimbi, la salute etnica, la perseguita di se stessa, a modificarsi, si verificherebbero sarebbe i imposte, i lavoratori, i con comuni, di chi lo

I padroni temono
che gli stranieri
vengano a "fare i turisti".

La concezione di un'Europa unita in Svizzera, Noi siamo i primi a manifestare un grande interesse per le relazioni con i paesi vicini, e in particolare con i paesi che hanno un simile ambiente. Con l'intenzione di favorire la seconda affiliazione della nostra tierra prima di mostrarla. Ciò nonostante, la popolazione più chiara di adattarsi.

one classista è da tempo invece dell'azione riservata a rendere in concreto delle a quelle munque, n'è a tempo, per ora, per i basti occorre dei lati isce di Jan i una sottocultura di un e i laboratori fondi dedicati tutto questo

la, si sostiene
po superare
opinione c
ponda più
le classi p
delle me
on è nost
esame ques
meno ami
vercare di c
instatare c
voratori st
tto l'esem
classe di c

ano nemmeno
organizzazioni
stria e del
che il nuo-
AML offre
i per il co-
ione del nu-
mangono t-
i deve batti-
il contingi-
adosi alla
manodopera
il riguardo

eno dormi-
ioni di ve-
commerciali
vo regolamen-
una mag-
controllo del
numero degli
lavori che
verrà delib-
erata la vec-
che per azio-
libera cin-
ta estera. S-
a, benché i
ntradditori
il profilo di
i circolazioni
i lavori in

ire insieme
rtice della
o ammettere
ento della
giore ga
lla stabili
i stranie
l'opinione
chia strate
enda, op
colazione
continua
vernicciata
, della si
el potere
one dopo
Spizzichini

IL TRENO DEL SUD LA PATRIA DEL LAVORATORE

IL FILM

Dal Sud, il treno porta Paolo il Rosso, giovane comunista al quale il cugino, stabilito in Svizzera da tempo ha promesso una situazione brillante legata, dapprima in modo oscuro, alla fotografia. Si tratta, come prevede il cugino, di scattare, sviluppare e ingrandire fotografie pornografiche. Dietro a questa piccola «Industria», organizzata dai cugini (Bruno), c'è uno svizzero, che finanzia il laboratorio e i diversi «collaboratori». All'équipe manca appunto una persona capace di occuparsi del lavoro in laboratorio. Naturalmente, allo sviluppo della prima pellicola Paolo capisce di cosa si tratta, e rifiuta di partecipare a questo «lavoro» malgrado il cugino gli dimostra che potrebbe far soldi e divertirsi. Disgustato, Paolo se ne va alla ricerca di altri compaesani e di lavoro. Questa ricerca lo porta presto nelle baracche, dove molti degli emigrati vivono. Egli discute con un amico che ha perso ogni speranza e che dopo aver divorziato da una svizzera se ne è tornato in una stanzetta di legno. Lavorando discute con compagni che non possono più andare a votare in Italia perché il padrone non dà loro condizioni sufficienti e che ad ogni momento sono stati cancellati dall'anagrafe. Vede di per sé quanto il lavoro che molti emigrati fanno sia

gente che di mestiere non è né attore, né regista. Alvaro Bizzarri, anzi, è fabbro. Gli interpreti sono emigrati della Colonia di Bienna. I

mezzini finanziari erano più che modesti. Per fare un film più o meno «a tesi» in queste condizioni, Alvaro Bizzarri ha certamente avuto qualche sua preoccupazione, e l'autenticità dei fatti è molto chiara.

PROBLEMI IMPORTANTI

E' denunciato il fatto che l'emigrato non è più iscritto all'anagrafe e che quindi (se anche il padrone gli desse il tempo di farlo) non può più votare. Sono denunciate le condizioni di vita in Svizzera: baracche, lavori penitocli, difficoltà per gli emigrati di trovar appartamenti in certi quartieri, disoccupazione, solitudine fisica e morale. E messo in luce un pericolo grave: quello, per molti emigrati soli, di perdere la fiducia in sé e negli altri, e perciò la voglia di lottare. Ciò infine un'allusione al divorzio, di cui parla un emigrato che è stato sposato con una svizzera. E di questo divorzio intorno al quale in Italia si fanno tante storie morali e religiose, egli parla con indifferenza. «Gli svizzeri» non sono idealisti. «Gli svizzeri» non lottano. Certo, non nego che di svizzeri fatti così ce ne siano, anzi ce ne sono parecchi. Ma la Svizzera non è un tutto indivisibile, come non è un tutto l'Italia. E ciò che contesto col massimo vigore è l'esistenza di una categoria di persone chiamata «gli svizzeri» punto e basta, come contesto l'esistenza di una categoria di persone chiamata «gli italiani», o «i negri» o «gli arabi». Questo è il primo passo verso ogni tipo di discriminazione e di fascismo.

Come ogni paese, come l'Italia, la Svizzera è divisa in classi sociali. Ci sono i borghesi, compresi i padroni, i piccoli borghesi e i proletari. La maggioranza del proletariato svizzero è composta di stranieri. Essi rappresentano quella parte del proletariato svizzero che il sistema è riuscito ad «intrappolare» in una legislazione reazionaria e repressiva. Con ciò cerca non solo di dividere gli stranieri proletari dagli svizzeri proletari, con lo sciovianismo, con la xenofobia, nelle colonne di «Emigrazione Italiana», prendere la difesa di cittadini svizzeri, appunto perché ho sempre pensato che il fatto di essere discriminati inseguiva ciò che discrimitava, e che perciò le vittime si guardano bene dall'essere xenotobe. Ma mi pare che stava veramente utile ricordare che gli svizzeri che hanno ideali, che lottano contro la xenofobia, che non vivono solo per i soldi, esistono. E non sono neanche la piccola minoranza eccezionale che conferma la regola. Esistono pure gli svizzeri progressisti, gli svizzeri rivoluzionari, gli svizzeri comunisti, e sono disconosciuti se non come almeno quanto gli emigrati.

Il ritorno in patria

Il film conduttore del film può riassumersi, schematicamente, in «torniamo a casa, qui non c'è speranza». E infatti Paolo riparte. Ma è questa veramente la soluzione? Sarebbe forse necessario ricordare agli emigrati che essi sono le vittime prima di tutto del padrone italiano, delle classi dirigenti del loro paese, che pianificano l'emigrazione perché essa rappresenta per loro notevoli vantaggi che tutti i lettori conoscono. Vorrei porre una domanda che è già, in se, qualche risposta: credete proprio che se vi sapessero interamente sofferto dalle autorità del vostro paese le autorità di questo paese oserebbero tante cose? Tante ingiustizie?

E una volta di più bisogna dire chiara una verità amara che molti

pericoloso. Incontra Pasquale, che dalle baracche tedesche di Dachau è passato a quelle di Bienna, dove vive da 23 anni con i topi. Ogni tanto incontra suo cugino, il cui commercio va a gonfie vele, che se ne, vive meglio, si veste con eleganza, eccetera.

Arriva Natale. Natale con il sentimento, coltivato che fa diventare melanconici i più induriti, una festa da passare in famiglia che rende ancor più triste chi la famiglia ha dovuto lasciare altrove. Per consolarsi, solo nella sua cameretta, Paolo pensa al Vietnam. Rinuncia a scrivere alla propria famiglia per fare un disegno dedicato ai bambini vietnamiti.

Passa il cugino, che gli promette di tornare l'indomani con una ragazza, affinché Bizzarri si possa dire addio. Questi, disgustato, fa la valigia e riparte col treno del Sud, mentre una donna di servizio strappa tutti i ritagli di giornale dal muro, tutte le foto di Guevara, di Ho Chi Minh eccetera, e la cammina ridiventata come era al principio, anormale, neutra.

LA REALIZZAZIONE

Dal punto di vista tecnico, questa esperienza è interessante. Personalmente, la soffoscritta non si è mai annoiata, e anche se ogni tanto si notano le imperfezioni dovute ai mezzi limitati, esse sono nei limiti che permettono allo spettatore di «aderire» al racconto. Si tratta di un film girato in super 8 mm, durante le ore libere, da

gente che di mestiere non è né attore, né regista. Alvaro Bizzarri, anzi, è fabbro. Gli interpreti sono emigrati della Colonia di Bienna. I mezzini finanziari erano più che modesti. Per fare un film più o meno «a tesi» in queste condizioni, Alvaro Bizzarri ha certamente avuto qualche sua preoccupazione, e l'autenticità dei fatti è molto chiara.

E' denunciato il fatto che l'emigrato non è più iscritto all'anagrafe e che quindi (se anche il padrone gli desse il tempo di farlo) non può più votare. Sono denunciate le condizioni di vita in Svizzera: baracche, lavori penitocli, difficoltà per gli emigrati di trovar appartamenti in certi quartieri, disoccupazione, solitudine fisica e morale. E messo in luce un pericolo grave: quello, per molti emigrati soli, di perdere la fiducia in sé e negli altri, e perciò la voglia di lottare. Ciò infine un'allusione al divorzio, di cui parla un emigrato che è stato sposato con una svizzera. E di questo divorzio intorno al quale in Italia si fanno tante storie morali e religiose, egli parla con indifferenza. «Gli svizzeri» non sono idealisti. «Gli svizzeri» non lottano. Certo, non nego che di svizzeri fatti così ce ne siano, anzi ce ne sono parecchi. Ma la Svizzera non è un tutto indivisibile, come non è un tutto l'Italia. E ciò che contesto col massimo vigore è l'esistenza di una categoria di persone chiamata «gli svizzeri» punto e basta, come contesto l'esistenza di una categoria di persone chiamata «gli italiani», o «i negri» o «gli arabi». Questo è il primo passo verso ogni tipo di discriminazione e di fascismo.

Come ogni paese, come l'Italia, la Svizzera è divisa in classi sociali. Ci sono i borghesi, compresi i padroni, i piccoli borghesi e i proletari. La maggioranza del proletariato svizzero è composta di stranieri. Essi rappresentano quella parte del proletariato svizzero che il sistema è riuscito ad «intrappolare» in una legislazione reazionaria e repressiva. Con ciò cerca non solo di dividere gli stranieri proletari dagli svizzeri proletari, con lo sciovianismo, con la xenofobia,

IL TRENO DEL SUD

— Benito Bravi e Salvatore Monforte (Bruno e Paolo) i due interpreti principali.

«IL TRENO DEL SUD» — Benito Bravi e Salvatore Monforte (Bruno e Paolo) i due interpreti principali.

Il treno del Sud, 70 min. circa, a colori. Regia, sceneggiatura, soggetto (Paolo), Benito Bravi (Bruno). Questo film ha ottenuto il Gran

premio di bronzo al Festival di Rapallo 1970.

Il treno del Sud, 70 min. circa, a colori. Regia, sceneggiatura, soggetto (Paolo), Benito Bravi (Bruno). Questo film ha ottenuto il Gran

premio di bronzo al Festival di Rapallo 1970.

Non avrei mai pensato di dover, in cui si è cresciuti, del quale si conoscono a meraviglia la lingua, le abitudini, la gente, e la possibilità di lottare. Certo, il lavoratore emigrato in Svizzera ha una lotteria preliminare da combattere: quella di lavoratore, che le leggi limitano ad un minimo inaccettabile. Ma la rivendicazione esiste, e le forme di

lotta pure. Il più strano nelle tesi di Bizzarri, è che in questo film, prodotto dalla Colonia Libera di Bienna, sembra che le Colonie (per esempio) non esistano, non servano nè abbiano mai servito a niente, e che l'unico orizzonte del lavoratore sia la disperazione nelle baracche. O allora il ritorno in una patria che gli offre certo paesaggi familiari e «diritti» democratici, ma anche fa-

me e disoccupazione. Vorrei concludere con la dichiarazione fatta alla prima del film a Bienna da uno svizzero: «Voi dobbiamo trovare insieme la strada per lottare; abbiamo bisogno di voi. Dobbiamo trovare insieme la strada perché in Svizzera le lotte da fare non mancano».

Mi pare che questo film, col quale non sono d'accordo ma che è ad ogni modo interessante, dovrebbe essere visto in ogni Colonia e discusso a fondo, perché i problemi che solleva riguardano tutti gli emigrati.

ANNA CUNEO

in cui si è cresciuti, del quale si conoscono a meraviglia la lingua,

le abitudini, la gente, e la possibilità di lottare. Certo, il lavoratore emigrato in Svizzera ha una lotteria preliminare da combattere: quella di lavoratore, che le leggi limitano ad un minimo inaccettabile. Ma la rivendicazione esiste, e le forme di

lotta pure. Il più strano nelle tesi di Bizzarri, è che in questo film, prodotto dalla Colonia Libera di Bienna, sembra che le Colonie (per esempio) non esistano, non servano nè abbiano mai servito a niente, e che l'unico orizzonte del lavoratore sia la disperazione nelle baracche. O allora il ritorno in una patria che gli offre certo paesaggi familiari e «diritti» democratici, ma anche fa-

me e disoccupazione. Vorrei concludere con la dichiarazione fatta alla prima del film a Bienna da uno svizzero: «Voi dobbiamo trovare insieme la strada per lottare; abbiamo bisogno di voi. Dobbiamo trovare insieme la strada perché in Svizzera le lotte da fare non mancano».

ANNA CUNEO

in cui si è cresciuti, del quale si conoscono a meraviglia la lingua,

le abitudini, la gente, e la possibilità di lottare. Certo, il lavoratore emigrato in Svizzera ha una lotteria preliminare da combattere: quella di lavoratore, che le leggi limitano ad un minimo inaccettabile. Ma la rivendicazione esiste, e le forme di

lotta pure. Il più strano nelle tesi di Bizzarri, è che in questo film, prodotto dalla Colonia Libera di Bienna, sembra che le Colonie (per esempio) non esistano, non servano nè abbiano mai servito a niente, e che l'unico orizzonte del lavoratore sia la disperazione nelle baracche. O allora il ritorno in una patria che gli offre certo paesaggi familiari e «diritti» democratici, ma anche fa-

me e disoccupazione. Vorrei concludere con la dichiarazione fatta alla prima del film a Bienna da uno svizzero: «Voi dobbiamo trovare insieme la strada per lottare; abbiamo bisogno di voi. Dobbiamo trovare insieme la strada perché in Svizzera le lotte da fare non mancano».

ANNA CUNEO

in cui si è cresciuti, del quale si conoscono a meraviglia la lingua,

le abitudini, la gente, e la possibilità di lottare. Certo, il lavoratore emigrato in Svizzera ha una lotteria preliminare da combattere: quella di lavoratore, che le leggi limitano ad un minimo inaccettabile. Ma la rivendicazione esiste, e le forme di

lotta pure. Il più strano nelle tesi di Bizzarri, è che in questo film, prodotto dalla Colonia Libera di Bienna, sembra che le Colonie (per esempio) non esistano, non servano nè abbiano mai servito a niente, e che l'unico orizzonte del lavoratore sia la disperazione nelle baracche. O allora il ritorno in una patria che gli offre certo paesaggi familiari e «diritti» democratici, ma anche fa-

me e disoccupazione. Vorrei concludere con la dichiarazione fatta alla prima del film a Bienna da uno svizzero: «Voi dobbiamo trovare insieme la strada per lottare; abbiamo bisogno di voi. Dobbiamo trovare insieme la strada perché in Svizzera le lotte da fare non mancano».

ANNA CUNEO

in cui si è cresciuti, del quale si conoscono a meraviglia la lingua,

le abitudini, la gente, e la possibilità di lottare. Certo, il lavoratore emigrato in Svizzera ha una lotteria preliminare da combattere: quella di lavoratore, che le leggi limitano ad un minimo inaccettabile. Ma la rivendicazione esiste, e le forme di

lotta pure. Il più strano nelle tesi di Bizzarri, è che in questo film, prodotto dalla Colonia Libera di Bienna, sembra che le Colonie (per esempio) non esistano, non servano nè abbiano mai servito a niente, e che l'unico orizzonte del lavoratore sia la disperazione nelle baracche. O allora il ritorno in una patria che gli offre certo paesaggi familiari e «diritti» democratici, ma anche fa-

me e disoccupazione. Vorrei concludere con la dichiarazione fatta alla prima del film a Bienna da uno svizzero: «Voi dobbiamo trovare insieme la strada per lottare; abbiamo bisogno di voi. Dobbiamo trovare insieme la strada perché in Svizzera le lotte da fare non mancano».

ANNA CUNEO

in cui si è cresciuti, del quale si conoscono a meraviglia la lingua,

le abitudini, la gente, e la possibilità di lottare. Certo, il lavoratore emigrato in Svizzera ha una lotteria preliminare da combattere: quella di lavoratore, che le leggi limitano ad un minimo inaccettabile. Ma la rivendicazione esiste, e le forme di

lotta pure. Il più strano nelle tesi di Bizzarri, è che in questo film, prodotto dalla Colonia Libera di Bienna, sembra che le Colonie (per esempio) non esistano, non servano nè abbiano mai servito a niente, e che l'unico orizzonte del lavoratore sia la disperazione nelle baracche. O allora il ritorno in una patria che gli offre certo paesaggi familiari e «diritti» democratici, ma anche fa-

me e disoccupazione. Vorrei concludere con la dichiarazione fatta alla prima del film a Bienna da uno svizzero: «Voi dobbiamo trovare insieme la strada per lottare; abbiamo bisogno di voi. Dobbiamo trovare insieme la strada perché in Svizzera le lotte da fare non mancano».

ANNA CUNEO

in cui si è cresciuti, del quale si conoscono a meraviglia la lingua,

le abitudini, la gente, e la possibilità di lottare. Certo, il lavoratore emigrato in Svizzera ha una lotteria preliminare da combattere: quella di lavoratore, che le leggi limitano ad un minimo inaccettabile. Ma la rivendicazione esiste, e le forme di

lotta pure. Il più strano nelle tesi di Bizzarri, è che in questo film, prodotto dalla Colonia Libera di Bienna, sembra che le Colonie (per esempio) non esistano, non servano nè abbiano mai servito a niente, e che l'unico orizzonte del lavoratore sia la disperazione nelle baracche. O allora il ritorno in una patria che gli offre certo paesaggi familiari e «diritti» democratici, ma anche fa-

me e disoccupazione. Vorrei concludere con la dichiarazione fatta alla prima del film a Bienna da uno svizzero: «Voi dobbiamo trovare insieme la strada per lottare; abbiamo bisogno di voi. Dobbiamo trovare insieme la strada perché in Svizzera le lotte da fare non mancano».

ANNA CUNEO

in cui si è cresciuti, del quale si conoscono a meraviglia la lingua,

le abitudini, la gente, e la possibilità di lottare. Certo, il lavoratore emigrato in Svizzera ha una lotteria preliminare da combattere: quella di lavoratore, che le leggi limitano ad un minimo inaccettabile. Ma la rivendicazione esiste, e le forme di

lotta pure. Il più strano nelle tesi di Bizzarri, è che in questo film, prodotto dalla Colonia Libera di Bienna, sembra che le Colonie (per esempio) non esistano, non servano nè abbiano mai servito a niente, e che l'unico orizzonte del lavoratore sia la disperazione nelle baracche. O allora il ritorno in una patria che gli offre certo paesaggi familiari e «diritti» democratici, ma anche fa-

me e disoccupazione. Vorrei concludere con la dichiarazione fatta alla prima del film a Bienna da uno svizzero: «Voi dobbiamo trovare insieme la strada per lottare; abbiamo bisogno di voi. Dobbiamo trovare insieme la strada perché in Svizzera le lotte da fare non mancano».

ANNA CUNEO

in cui si è cresciuti, del quale si conoscono a meraviglia la lingua,

le abitudini, la gente, e la possibilità di lottare. Certo, il lavoratore emigrato in Svizzera ha una lotteria preliminare da combattere: quella di lavoratore, che le leggi limitano ad un minimo inaccettabile. Ma la rivendicazione esiste, e le forme di

lotta pure. Il più strano nelle tesi di Bizzarri, è che in questo film, prodotto dalla Colonia Libera di Bienna, sembra che le Colonie (per esempio) non esistano, non servano nè abbiano mai servito a niente, e che l'unico orizzonte del lavoratore sia la disperazione nelle baracche. O allora il ritorno in una patria che gli offre certo paesaggi familiari e «diritti» democratici, ma anche fa-

me e disoccupazione. Vorrei concludere con la dichiarazione fatta alla prima del film a Bienna da uno svizzero: «Voi dobbiamo trovare insieme la strada per lottare; abbiamo bisogno di voi. Dobbiamo trovare insieme la strada perché in Svizzera le lotte da fare non mancano».

ANNA CUNEO

in cui si è cres

Petizioni

alla Regione siciliana

Come si calcola il valore della pensione italiana?

La Federazione delle associazioni regionali delle famiglie degli emigrati siciliani (F.A.R.F.E.S.) ha reen-temente preso posizione nei confronti di quelli che considera i provvedimenti più urgenti da prendere sul piano regionale in favore degli emigrati dall'isola. Questo il documento inviato al presidente della Regione siciliana:

F.E.S., riunito in seduta straordinaria il 6.2.1970 nella sede legale, ha approvato all'unanimità la seguente petizione:

1. Costituzione immediata di una Consulta regionale per l'emigrazione in seno alla Giunta di Governo, con la partecipazione minima del 50% di rappresentanti democraticamente eletti dalle Asociazioni regionali siciliane operate all'estero.

2. Costituzione immediata di un Assessorato regionale per l'emigrazione, coordinato da esperti (con un minimo di 5 anni di emigrazione effettiva) eletti dalle Associazioni menzionate.

3. Creazione di un fondo di solidarietà, a favore degli emigrati, gestito dalla Consulta.

4. Riconoscimento ufficiale della Federazione « F.A.R.F.E.S » Nella certezza che il Governo regionale prenderà in sollecita considerazione la richiesta e fornirà, ai richiedenti, le garanzie necessarie per un contatto diretto con i rappresentanti degli emigrati siciliani per favorire la risoluzione dei problemi prospettati, i firmatari rivolgono un vivo appello al Presidente della Regione.

Il Presidente la Federazione Cav. G. Di Prima

Risoluzione dell'A.R.S.E.

Anche l'ARSE, altra associazione di emigrati siciliani in Svizzera, si è riunita a congresso. Questa la risoluzione votata:

I delegati al 1.º congresso nazionale dell'Associazione Regionale Siciliani Emigrati — ARSE — in Svizzera

Denunciano

la carenza di una approfondita visione, nella classe dirigente regionale, dei problemi umani e tecnico-sociali connessi al fenomeno della emigrazione.

Intendono

sottoporre alla stessa classe dirigente regionale alcuni elementi di riflessione intesi a rendere consapevole o cosciente del proprio compito nei confronti dei corregionali emigrati.

Affermano

che allo stato di fatto persistono tra gli emigrati delle varie Regioni d'Italia diversità di prestazioni sociali.

Constatano

che non si è mai riscontrata in Regione alcuna seria iniziativa di cambio al benessere che i siciliani emigrati apportano alla Regione stessa con le loro rimesse.

Sollecitano

l'istituzione, presso la Regione, dell'Ufficio Regionale per i rapporti con l'emigrazione.

Chiedono

di essere consultati, con regolare periodicità, quali interpreti delle esigenze della comunità emigrata, esigente alle altre forze organizzate dell'emigrazione siciliana.

Garantiscono

la propria disponibilità e collaborazione per ogni reale e sana iniziativa di migliorare le attuali condizioni dei corregionali emigrati.

Si impegnano

di fronte alla stessa collettività emigrata, per la promozione — se necessario — di ogni ulteriore democrazia e giustificata azione atta a scuotere l'attuale torpore della classe dirigente regionale per il raggiungimento di quanto sollecitato e chiesto.

Si inchinano

rivertenti e commossi di fronte alle innumere sofferenze cui sono tuttora sottoposti i loro fratelli terremotati, denunciando all'opinione pubblica la ignobile incuria di quanti dovendo operare, sono rimasti vilmente ed egoisticamente inoperosi.

Avviso per i giovani in congedo illimitato provvisorio

Nuovo contratto collettivo per pittori e gessatori

I giovani in congedo illimitato provvisorio, espatriati con regolare nulla osta militare di esercito, per rientrare in Italia sia per le ferie che per qualsiasi altro motivo, possono chiedere nel corso di uno stesso anno solare, un permesso per una durata di giorni sessanta, o due permessi di giorni trenta ciascuno.

Si ricorda che il rimpatrio senza il permesso consolare, ovvero la permanenza in Italia protattata oltre la durata del permesso stesso, produce automaticamente la decadenza dell'autorizzazione militare all'espatrio e fa insorgere, in modo immediato, l'obbligo di rispondere alla prima chiamata alle armi che viene indetta. Ciò comporta, in caso di mancata presentazione, la DENUNCIA ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIE MILITARI.

Dopo numerose trattative, i sindacati si sono accordati con l'Associazione svizzera dei padroni pittori e gessatori su un nuovo contratto collettivo di lavoro, articolato sui punti seguenti:

- aumento salariale di 50 centesimi all'ora per gli operai di professione e 40 centesimi per quelli ausiliari;
- aumento dell'indennità di vacanza dal 6/2 al 7 per cento; una parte dell'indennità di vacanza è destinata, perciò a compensare i giorni di lavoro andati perduti fra Natale e Capodanno;
- le trattative per disciplinare il lavoro a cottimo saranno continue limitatamente a quei contratti regionali con carattere locale.

Le aziende hanno inoltre dato il loro accordo di principio in merito all'contributo professionale. Esso non sarà introdotto prima del 1. gennaio 1971. Continuano frattanto le discussioni circa l'esecuzione tecnica.

Provvedimenti legislativi bloccati per la crisi di governo

Norme creditizie per gli italiani all'estero

60 milioni gli italiani

(A.I.M.). — Gli italiani saranno 60 milioni entro dieci anni. Secondo alcune previsioni avanzate dall'Istituto di statistica, l'Italia a quella data conterà una popolazione residente di 59,9 milioni di persone. Più che previsioni, si precisa, si tratta nell'avvenire esponendo quello che si verificherebbe nei prossimi anni qualora non si determinassero variazioni sensibili nelle tendenze riscontrate. Non si sono cioè valutati quei fattori socio-economici che con proprie variazioni potrebbero portare a inversioni, anche parziali, delle tendenze sulle quali ci si è basati. In particolare, la regione che farà registrare il maggiore sviluppo percentuale della popolazione è il Lazio (43 per cento), che raggiungerà i 5,9 milioni di abitanti, mentre incrementi superiori al 20 per cento si registrerebbero in Lombardia, P

monte, Valle d'Aosta, Liguria, Trentino - Alto Adige e Campania. Di contro, si accentuerrebbe il processo in atto del graduale spopolamento di diverse regioni quali la Calabria, il Friuli - Venezia Giulia, le Marche, gli Abruzzi e Molise, l'Umbria e la Basilicata.

Emigranti: 2 su 6 rimangono all'estero

(Stefani). — Una inchiesta socio-professionale sugli emigranti italiani all'estero, sia in Paesi europei, sia in Paesi d'oltremare, ha reso noto che due emigranti su sei rimangono nei Paesi di nuova destinazione.

L'Istituto di statistica rileva che ogni sei persone che si recano all'estero per ragioni di lavoro, circa l'80 per cento di loro si deve adattare a un lavoro diverso da quello che svolgeva in Italia o al quale si era preparato.

Con la legge l'attività dell'Istituto viene prorogata fino al 31 dicembre del 2050 e ciò per dare il maggiore respiro possibile alle operazioni dirette a soddisfare le necessità poste dalle nuove caratteristiche dei flussi migratori, promuovendo quelle iniziative che meglio si addicono a mantenere unite le numerose collettività all'estero.

D'altra parte il provvedimento fronteggi le occorrenze del finanziamento a medio termine dei grandi lavori che le imprese italiane vanno progressivamente assumendo in ogni parte del mondo.

Pertanto la legge autorizza l'Istituto Nazionale di Credito per il lavoro degli italiani all'estero ad aumentare il proprio capitale sociale almeno fino a 10 miliardi di lire, mediante utilizzo dei saldi di riallacci al 31 dicembre 1968 e, per la differenza, con sottoscrizioni di nuove azioni.

Ogni giorno freschi!!!
polli - galline - conigli
trippe fresche

ALLA POLLERIA

W. STÜTZER

Il negozio conosciuto per la qualità
dei suoi prodotti
il negozio degli Italiani a Zurigo
(Lunedì chiuso)
Badenerstrasse 661
ZURIGO - Tel. 62 31 72



A. FRANCHINI
Ravvölli e Totteööni
PASTIFICIO LUGANO
Piazza Cioccaro - Tel. 091/2 39 89

Farmacia Schwanen

Dott. E. ZANDER.

La farmacia più fornita di medicinali
italiani
La farmacia dei lavoratori italiani
La farmacia dei loro familiari

5400 BADEN
Weitegasse, 21
Tel. 056/2 74 42

Traslochi SVIZZERA - ITALIA

O. HUBER - BORTOT, Hohlstr. 212, 8004 Zürich
Tel. 051 42 72 42.

VITTORIO PAGNIN

Negozi in Amtstrasse, 82 - 8003 ZURIGO
Tel. 051/23 69 57 - Priv. 051/27 92 04

LAVORI DI TAPPEZZERIA VARIA
RICCO ASSORTIMENTO DI MOBILI
MATERASSI - TAPPETI
Prezzi convenientissimi!

**La Banda italo - swizzera
ha bisogno di suonatori!**

Amico, hai mai suonato strumenti a fiato?
Desideri imparare? Telefona al n. 051/57 48 18
o recati alla CALZOFERIA F. PAONE

Onorerai il tuo Paese e la musica sarà il tuo passatempo.

CERCASI

CAPO MURATORE (Vorarbeiter) QUALIFICATO

Offriamo posto duraturo, buona paga e prestazioni
sociali.
Buona possibilità di carriera per candidati qualificati.
Interessati si annuncino per iscritto allegando un
certificato di nascita con eventuali certificati a:

Ed. ZUBLIN & C. SA
IMPRESA COSTRUZIONI
CH - 4002 BASILEA



L. POLONI
Diploma federale in radiotecnica
Riparazioni e vendita:
TELEVISORI
REGISTRATORI
RADIO

Servizio assistenza tecnica
Prezzi modici
L. POLONI
Badenerstr. 662a - ZURIGO
Tel. 051/62 60 52

CERCO per subito BARBIERE PER UOMO

che abbia 5 anni di soggiorno in Svizzera
sia in possesso del Niederrlassung.
Guadagno da Fr. 200.— a Fr. 250.— la setti
Domenica e lunedì liberi.
All'occorrenza si mette a disposizione allogg
mato di camera e cucina.

Coiffure NINO,
Kilchbergstr. 28, 8134 Adliswil/ZH, tel. 051/9

Gratis in prova

(ovunque)
Per alcuni giorni a casa Sua
reggibile lavatrice automatica

INDESIT da Fr. 790.-

controllata SEV - Qualità sup
Fino a 5 kg. di biancheria a
trasportabile, anche su ruote 2
pure 380 V.
Garanzia di fabbrica (in tutta E
Vendita oppure noleggio. Vecchie lavatrici vengono pr
pagamento. Richiedeteci il catalogo gratuito e la lista
occasionali. Macchine da esposizione fino al 40% di s
Si parla italiano.

INDESIT-CENTER - Vendita diretta: CES A.G.
Letzigraben 105 - 8047 Zurigo - Telefono 051 54 55.

UNION

Stauffacherstrasse 45
8026 Zurigo (051) 23 05 95

Gli interessati sono prega di di
inviare intanto dettagliato cur
riculum vitae professionale scri
vendo alla casella postale di
questo giornale.
Ciò consentirà il nostro even
tuale invito in Italia, a nostre
spese, per colloquio e prove di
pratica professionale e di ido
neità fisica.
Scrivere a:
Casella postale n. 26 - No.
« Emigrazione Italiana »
Militästr. 109 - 8004 Zurigo

Affoltern a/A., Arbon, Baden, Berne
Brugg, Bülaich, Burgdorf, Dietikon,
Hunzenschwil, Pfäffikon ZH, Rhein
Rorschach, Schaffhausen, Stäfa, Thun,
Wattwil, Wetzwikon, Winterthur, Zurig
genthal, Kreuzlingen, Oerlikon.

ARRIVATO

per la scelta di un'occasione.
Vettura di ogni marca.

Controllate con cura.

Garantite.

Tutte le facilitazioni di pagamento.

Fiat Automobil-Handels AG
Freihofstrasse 25
(presso Letzigrund) 8048 Zurigo
Tel. 051 52 77 52

E' morto Fernando Schiavetti

● continuazione dalla 1.a pag.

Partito d'Azione che aveva contribuito a fondare dopo la sua separazione dal Partito Repubblicano avvenuta nel 1934. Membro del Comitato direttivo di « Giustizia e Libertà » e redattore del giornale omonimo, nel 1946 è segretario generale del Partito d'Azione e direttore del quotidiano « L'Italia libera ». Anche questi sono anni duri, anni in cui la sua forte tempra di combattente è messa nuovamente a dura prova per le vicende e la condizione in cui si trova l'Italia. Schiavetti viene eletto deputato alla Costituente e allo scioglimento del Partito d'Azione entra a far parte del Partito Socialista Italiano. Direttore del giornale bolognese « Il Progresso d'Italia », nel PSI è nominato in seguito condirettore dell'«Avant». Per la sua lucidità, Schiavetti viene eletto alla Camera dei Deputati nel 1953, è riconfermato nel 1958 e nel 1963 diventa senatore e vicepresidente del Gruppo socialista di Palazzo Madama. Gli avvenimenti politici lo portano poi ad effettuare una nuova e gravosa scelta. Il Partito socialista è scosso da un difficile e aspro dibattito nel suo seno tesi diverse si scontrano in merito alle posizioni che dovrebbe assumere il Partito nell'ambito della lotta politica. I contrasti diventano presto insopportabili e Schiavetti partecipa alla fondazione del Partito Socialista di Unità Proletaria. Nel P.S.I.U.P. gli è affidata la presidenza del gruppo senatoriale ed è membro della direzione, nel P.S.I.U.P. rimarrà fino alla fine.

Questa la vicenda umana e politica di Fernando Schiavetti, le tappe della sua vita vissuta all'interno della lotta per la democrazia, spesso per il movimento operaio, per tutti i lavoratori. E Schiavetti, attualmente tra mille impegni, mai mancò di ricordarsi degli italiani in Svizzera, delle Colonie Libere nelle occasioni e nei modi più diversi: ap-

pealando in Parlamento le nostre rivendicazioni, partecipando a nostri convegni e alle manifestazioni per la Resistenza, visitandoci quando veniva a Zurigo per ragioni private, inviando messaggi quando non gli era possibile contursi australi. Nell'ottobre del 1968, all'atto anniversario della fondazione della commemorazione del 25mo anniversario del Movimento, Fernando Schiavetti, forse l'unico più illustre che abbia mai avuto la Federazione delle Colonie Libere Italiane, scendendo perché « un insieme di circostanze » non gli permettevano di presentarsi (era già malato), scrisse per « raccomandare » a tutti noi « che la differenza della situazione di oggi da quella del momento in cui ci riuniamo a Oiten non significa affatto che le Colonie Libere non abbiano un compito rappresentativo di grandissima importanza ». Lo hanno per dovere e per tanto invitava tutto il Movimento a perseverare nell'antico spirito, a battersi come sempre e più di sempre perché « ci sono ancora troppe libertà da difendere e troppe ingiustizie da eliminare ». Questo era Fernando Schiavetti: un democratico, un combattente, un esempio per tutti.

Numerosissimi sono i messaggi di cordoglio giunti alla famiglia. Il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat ha così telegraffato: « Ho appreso con profonda tristezza la notizia della scomparsa dell'on. Fernando Schiavetti. Nel ricordare con rimpianto la nobile figura di antifascista, esule politico, parlamentare illustre, strenuo combattente per la causa della libertà e della democrazia, desidero far giungere ai familiari tutti l'espressione del mio commosso cordoglio ». Questa invece una espressione di Sandro Pertini, Presidente della Camera dei Deputati: « Scomparso con Fernando Schiavetti, un uomo dalla fede vigorosa, dalla coscienza adamantina, sempre alla vanguardia delle lotte per la democrazia e per il riscatto della classe lavoratrice ».

Perché tutto questo? Che cosa ha potuto scuotere di colpo la massa dell'emigrazione e le sue associazioni? Da cosa deriva questo imponente sviluppo dell'iniziativa? Il Congresso di Oiten aveva salutato e accolto calorosamente la proposta di indire un Convegno nazionale delle Associazioni. La proposta nasceva da una constatazione di fatto. Il proliferare delle associazioni regionali e provinciali, pur portando nuove masse emigrate all'organizzazione, aveva frantumato le forze attive della migrazione. In molte località, la Colonia Libera, un tempo unica organizzazione esistente, era diventata una associazione tira altre, 30, 50, 70 associazioni. Nello stesso tempo l'impegno nel portare avanti le rivendicazioni generali dell'emigrazione era diventato più possibile sviluppare azioni di ampiezza, tale da condurre ad una soluzione reale dei problemi. Occorreva dunque ricercare e realizzare l'unità con tutte le associazioni di emigrati che sinceramente intendono ricoprire un ruolo di difesa attiva dell'emigrazione.

Da qui nasce il discorso all'unità dell'emigrazione. Unità sui fatti concreti, sullo sviluppo di iniziative concrete. Questo discorso non può restare che incontra interlocutori entusiasti. Forse non è il caso di parlare della « mano tesa » che le Colonie Libere oggi offrono, finalmente, come diceva Padre Pio a Pratiem. Ma è certo che il superamento, da parte del nostro movimento, di una certa staticità e isolamento, del concetto di Colonia Libera quale strumento dell'emigrazione per la soluzione dei propri problemi e non come organizzazione fine a se stessa, ha facilitato enormemente il dialogo, il confronto, la ricerca dell'unità con tutte le forze organizzate dell'emigrazione italiana.

Credere o pensare che le associazioni di emigrati facciano proprie tutte le posizioni delle Colonie Libere, in occasione del Convegno, sarebbe assurdo. Nessuna organizzazione ha l'anzianità, l'esperienza, la maturità, il dinamismo delle Colonie Libere. Questi requisiti sono il frutto di una lunga e lenta maturatione durata trenta anni. Certo, nel Convegno le Colonie Libere daranno il loro contributo aperto e

● continuazione dalla 1.a pag.

sta età la vita comune con altri bambini di età differenti è la premissa per la vita e il pensiero sociale del futuro adulto. La piccola famiglia chiusa, socialmente e costretta in piccoli appartamenti in cui i bambini non hanno spazio vitale, è spesso fonte di nervosismo tra madre e figli e non certo per il bambino. Si deve perciò trovare una soluzione comunitaria. Ma se lo scopo finale da raggiungere è chiaro, la strada per arrivarci non lo è altrettanto, per il momento si stanno facendo dei tentativi. Alcuni punti fermi su questa strada ci sono già: la maestra non lavora « per » i bambini, ma assieme ai bambini, sincerità assoluta nei loro confronti e spiegazione dei divieti, nessuna punizione fisica, attirare l'attenzione del bambino sulle conseguenze del suo comportamento invece di punirlo, nessuna educazione repressiva per quanto riguarda la pulizia, nessuna differenza nel trattare i maschi e le femmine, fiducia nelle naturali possibilità del bambino.

Chi crede nella possibilità di una rivoluzione nei metodi educativi deve fare in modo che questi asili antiautoritari diventino uno strumento reale al servizio della classe operaia, ma non rimangano esclusi chiusi e circoscritti a piccoli gruppetti.

Questo asilo è inoltre un'autoorganizzazione di madri che desiderano lavorare e i cui bambini però non trovano posto nei pochi e strappati asili della città.

Com'è organizzato questo asilo? Bambini dai 2 anni fino all'età di 10 anni, a casa che normalmente sarebbero costretti in abitazioni impossibili a giocare e mangiare in piccoli gruppi di sei assieme a una maestra di asilo ed ai genitori correnti vengono discusse assieme alle maestre in riunioni regolari di genitori. Solo un contatto continuo di genitori ed educatori può portare ad un edificazione soddisfacente. Il contatto dei genitori può anche aiutare a interrompere l'isolamento delle piccole famiglie di oggi e per rimettere un discorso in loro modo di vivere e arrivare a modificarlo. L'esperimento è finanziato dagli stessi genitori per essere autonomo di tutte le strutture ufficiali.

Oggi si sa che la maggior parte del comportamento umano non è imitato ma viene insegnato, cioè dipende da influenze educative e condizioni esterne. Si sa anche che i modelli di comportamento degli adulti vengono assorbiti dai bambini tra i 2 e i 6 anni. In que-

● continuazione dalla 1.a pag.

sindacati prima e le associazioni rappresentative dell'emigrazione poi non sono più auspicabili, ma necessarie e indispensabili. Congratulando tutti i lavoratori nel suo ambito devono poter essere sempre in grado di contribuire alla definizione delle sue linee d'azione. Se poi la classe operaia di un determinato paese è composta da lavoratori di nazionalità diverse e i suoi problemi e interessi sono composti per questo medesimo fatto, il contatto periodico e unitario tra le varie organizzazioni dei lavoratori i diversi

● continuazione dalla 1.a pag.

sindacati edili dell'U.S.S.R. sia fatto proprio anche da quelli di altre categorie professionali e per affrontare meglio i problemi specifici e per creare quel clima che porti al confronto, e possibilmente, all'azione unitaria anche a livello interconfederato.

● continuazione dalla 1.a pag.

leale, come anche nel futuro portano avanti la piattaforma programmatica elaborata dai suoi congegni nazionali, in piena autonomia al pari delle altre organizzazioni. Ma lo sforzo che dovrà essere fatto è quello di realizzare l'unità dell'emigrazione su una pianta comune che si basa sulla propria condizione».

L'iniziativa Schwarzenbach ha avuto almeno un merito. È riuscita cioè a porre il problema dell'emigrazione in forma di scadenza. Una decisione deve essere presa. La soluzione dilazionata all'infinito, del

grado di tempo, non viene accettata più nessuno. Dall'altra parte, l'iniziativa ha scosso anche la massa degli immigrati. Il lavoratore, anche quello tradizionalmente assente dalla vita associativa, sente partire di sé stesso qualsiasi invito a riunirsi, a perseverare nell'antico spirito, a battersi come sempre e più di sempre perché « ci sono ancora troppe libertà da difendere e troppe ingiustizie da eliminare ». Questo era Fernando Schiavetti: un democratico, un combattente, un esempio per tutti.

Numerosissimi sono i messaggi di cordoglio giunti alla famiglia. Il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat ha così telegraffato: « Ho appreso con profonda tristezza la notizia della scomparsa dell'on. Fernando Schiavetti. Nel ricordare con rimpianto la nobile figura di antifascista, esule politico, parlamentare illustre, strenuo combattente per la causa della libertà e della democrazia, desidero far giungere ai familiari tutti l'espressione del mio commosso cordoglio ». Questa invece una espressione di Sandro Pertini, Presidente della Camera dei Deputati: « Scomparso con Fernando Schiavetti, un uomo dalla fede vigorosa, dalla coscienza adamantina, sempre alla vanguardia delle lotte per la democrazia e per il riscatto della classe lavoratrice ».

Perché tutto questo? Che cosa ha potuto scuotere di colpo la massa dell'emigrazione e le sue associazioni? Da cosa deriva questo imponente sviluppo dell'iniziativa?

Il Congresso di Oiten aveva salutato e accolto calorosamente la proposta di indire un Convegno nazionale delle Associazioni. La proposta nasceva da una constatazione di fatto. Il proliferare delle associazioni regionali e provinciali, pur portando nuove masse emigrate all'organizzazione, aveva frantumato le forze attive della migrazione. In molte località, la Colonia Libera, un tempo unica organizzazione esistente, era diventata una associazione tira altre, 30, 50, 70 associazioni. Nello stesso tempo l'impegno nel portare avanti le rivendicazioni generali dell'emigrazione era diventato più possibile sviluppare azioni di ampiezza, tale da condurre ad una soluzione reale dei problemi.

Occorreva dunque ricercare e realizzare l'unità con tutte le associazioni di emigrati che sinceramente intendono ricoprire un ruolo di difesa attiva dell'emigrazione.

Da qui nasce il discorso all'unità dell'emigrazione. Unità sui fatti concreti, sullo sviluppo di iniziative concrete. Questo discorso non può restare che incontra interlocutori entusiasti. Forse non è il caso di parlare della « mano tesa » che le Colonie Libere oggi offrono, finalmente, come diceva Padre Pio a Pratiem. Ma è certo che il superamento, da parte del nostro movimento, di una certa staticità e isolamento, del concetto di Colonia Libera quale strumento dell'emigrazione per la soluzione dei propri problemi e non come organizzazione fine a se stessa, ha facilitato enormemente il dialogo, il confronto, la ricerca dell'unità con tutte le forze organizzate dell'emigrazione italiana.

Credere o pensare che le associazioni di emigrati facciano proprie tutte le posizioni delle Colonie Libere, in occasione del Convegno, sarebbe assurdo. Nessuna organizzazione ha l'anzianità, l'esperienza, la maturità, il dinamismo delle Colonie Libere. Questi requisiti sono il frutto di una lunga e lenta maturatione durata trenta anni. Certo, nel Convegno le Colonie Libere daranno il loro contributo aperto e

● continuazione dalla 1.a pag.

sta età la vita comune con altri bambini di età differenti è la premissa per la vita e il pensiero sociale del futuro adulto. La piccola famiglia chiusa, socialmente e costretta in piccoli appartamenti in cui i bambini non hanno spazio vitale, è spesso fonte di nervosismo tra madre e figli e non certo per il bambino. Si deve perciò trovare una soluzione comunitaria. Ma se lo scopo finale da raggiungere è chiaro, la strada per arrivarci non lo è altrettanto, per il momento si stanno facendo dei tentativi. Alcuni punti fermi su questa strada ci sono già: la maestra non lavora « per » i bambini, ma assieme ai bambini, sincerità assoluta nei loro confronti e spiegazione dei divieti, nessuna punizione fisica, attirare l'attenzione del bambino sulle conseguenze del suo comportamento invece di punirlo, nessuna educazione repressiva per quanto riguarda la pulizia, nessuna differenza nel trattare i maschi e le femmine, fiducia nelle naturali possibilità del bambino.

Chi crede nella possibilità di una rivoluzione nei metodi educativi deve fare in modo che questi asili antiautoritari diventino uno strumento reale al servizio della classe operaia, ma non rimangano esclusi chiusi e circoscritti a piccoli gruppetti.

Questo asilo è inoltre un'autoorganizzazione di madri che desiderano lavorare e i cui bambini però non trovano posto nei pochi e strappati asili della città.

Com'è organizzato questo asilo? Bambini dai 2 anni fino all'età di 10 anni, a casa che normalmente sarebbero costretti in abitazioni impossibili a giocare e mangiare in piccoli gruppi di sei assieme a una maestra di asilo ed ai genitori correnti vengono discusse assieme alle maestre in riunioni regolari di genitori. Solo un contatto continuo di genitori ed educatori può portare ad un edificazione soddisfacente. Il contatto dei genitori può anche aiutare a interrompere l'isolamento delle piccole famiglie di oggi e per rimettere un discorso in loro modo di vivere e arrivare a modificarlo. L'esperimento è finanziato dagli stessi genitori per essere autonomo di tutte le strutture ufficiali.

Oggi si sa che la maggior parte del comportamento umano non è imitato ma viene insegnato, cioè dipende da influenze educative e condizioni esterne. Si sa anche che i modelli di comportamento degli adulti vengono assorbiti dai bambini tra i 2 e i 6 anni. In que-

● continuazione dalla 1.a pag.

sta età la vita comune con altri bambini di età differenti è la premissa per la vita e il pensiero sociale del futuro adulto. La piccola famiglia chiusa, socialmente e costretta in piccoli appartamenti in cui i bambini non hanno spazio vitale, è spesso fonte di nervosismo tra madre e figli e non certo per il bambino. Si deve perciò trovare una soluzione comunitaria. Ma se lo scopo finale da raggiungere è chiaro, la strada per arrivarci non lo è altrettanto, per il momento si stanno facendo dei tentativi. Alcuni punti fermi su questa strada ci sono già: la maestra non lavora « per » i bambini, ma assieme ai bambini, sincerità assoluta nei loro confronti e spiegazione dei divieti, nessuna punizione fisica, attirare l'attenzione del bambino sulle conseguenze del suo comportamento invece di punirlo, nessuna educazione repressiva per quanto riguarda la pulizia, nessuna differenza nel trattare i maschi e le femmine, fiducia nelle naturali possibilità del bambino.

Chi crede nella possibilità di una rivoluzione nei metodi educativi deve fare in modo che questi asili antiautoritari diventino uno strumento reale al servizio della classe operaia, ma non rimangano esclusi chiusi e circoscritti a piccoli gruppetti.

Questo asilo è inoltre un'autoorganizzazione di madri che desiderano lavorare e i cui bambini però non trovano posto nei pochi e strappati asili della città.

Com'è organizzato questo asilo? Bambini dai 2 anni fino all'età di 10 anni, a casa che normalmente sarebbero costretti in abitazioni impossibili a giocare e mangiare in piccoli gruppi di sei assieme a una maestra di asilo ed ai genitori correnti vengono discusse assieme alle maestre in riunioni regolari di genitori. Solo un contatto continuo di genitori ed educatori può portare ad un edificazione soddisfacente. Il contatto dei genitori può anche aiutare a interrompere l'isolamento delle piccole famiglie di oggi e per rimettere un discorso in loro modo di vivere e arrivare a modificarlo. L'esperimento è finanziato dagli stessi genitori per essere autonomo di tutte le strutture ufficiali.

Oggi si sa che la maggior parte del comportamento umano non è imitato ma viene insegnato, cioè dipende da influenze educative e condizioni esterne. Si sa anche che i modelli di comportamento degli adulti vengono assorbiti dai bambini tra i 2 e i 6 anni. In que-

● continuazione dalla 1.a pag.

sta età la vita comune con altri bambini di età differenti è la premissa per la vita e il pensiero sociale del futuro adulto. La piccola famiglia chiusa, socialmente e costretta in piccoli appartamenti in cui i bambini non hanno spazio vitale, è spesso fonte di nervosismo tra madre e figli e non certo per il bambino. Si deve perciò trovare una soluzione comunitaria. Ma se lo scopo finale da raggiungere è chiaro, la strada per arrivarci non lo è altrettanto, per il momento si stanno facendo dei tentativi. Alcuni punti fermi su questa strada ci sono già: la maestra non lavora « per » i bambini, ma assieme ai bambini, sincerità assoluta nei loro confronti e spiegazione dei divieti, nessuna punizione fisica, attirare l'attenzione del bambino sulle conseguenze del suo comportamento invece di punirlo, nessuna educazione repressiva per quanto riguarda la pulizia, nessuna differenza nel trattare i maschi e le femmine, fiducia nelle naturali possibilità del bambino.

Chi crede nella possibilità di una rivoluzione nei metodi educativi deve fare in modo che questi asili antiautoritari diventino uno strumento reale al servizio della classe operaia, ma non rimangano esclusi chiusi e circoscritti a piccoli gruppetti.

Questo asilo è inoltre un'autoorganizzazione di madri che desiderano lavorare e i cui bambini però non trovano posto nei pochi e strappati asili della città.

Com'è organizzato questo asilo? Bambini dai 2 anni fino all'età di 10 anni, a casa che normalmente sarebbero costretti in abitazioni impossibili a giocare e mangiare in piccoli gruppi di sei assieme a una maestra di asilo ed ai genitori correnti vengono discusse assieme alle maestre in riunioni regolari di genitori. Solo un contatto continuo di genitori ed educatori può portare ad un edificazione soddisfacente. Il contatto dei genitori può anche aiutare a interrompere l'isolamento delle piccole famiglie di oggi e per rimettere un discorso in loro modo di vivere e arrivare a modificarlo. L'esperimento è finanziato dagli stessi genitori per essere autonomo di tutte le strutture ufficiali.

Oggi si sa che la maggior parte del comportamento umano non è imitato ma viene insegnato, cioè dipende da influenze educative e condizioni esterne. Si sa anche che i modelli di comportamento degli adulti vengono assorbiti dai bambini tra i 2 e i 6 anni. In que-

● continuazione dalla 1.a pag.

sta età la vita comune con altri bambini di età differenti è la premissa per la vita e il pensiero sociale del futuro adulto. La piccola famiglia chiusa, socialmente e costretta in piccoli appartamenti in cui i bambini non hanno spazio vitale, è spesso fonte di nervosismo tra madre e figli e non certo per il bambino. Si deve perciò trovare una soluzione comunitaria. Ma se lo scopo finale da raggiungere è chiaro, la strada per arrivarci non lo è altrettanto, per il momento si stanno facendo dei tentativi. Alcuni punti fermi su questa strada ci sono già: la maestra non lavora « per » i bambini, ma assieme ai bambini, sincerità assoluta nei loro confronti e spiegazione dei divieti, nessuna punizione fisica, attirare l'attenzione del bambino sulle conseguenze del suo comportamento invece di punirlo, nessuna educazione repressiva per quanto riguarda la pulizia, nessuna differenza nel trattare i maschi e le femmine, fiducia nelle naturali possibilità del bambino.

Chi crede nella possibilità di una rivoluzione nei metodi educativi deve fare in modo che questi asili antiautoritari diventino uno strumento reale al servizio della classe operaia, ma non rimangano esclusi chiusi e circoscritti a piccoli gruppetti.

Questo asilo è inoltre un'autoorganizzazione di madri che desiderano lavorare e i cui bambini però non trovano posto nei pochi e strappati asili della città.

Com'è organizzato questo asilo? Bambini dai 2 anni fino all'età di 10 anni, a casa che normalmente sarebbero costretti in abitazioni